

FAI
Proposte
IL LAVORO AGROALIMENTARE
PERIODICO DELLA FAI CISL

1/4 2022
Gennaio - Aprile
1,80 €

Un nuovo
INIZIO



Sommario

Editoriale

Un Congresso rigenerativo per la Fai Cisl e le nostre categorie
di Onofrio Rota _____ 2

“Esserci per cambiare”:
un nuovo protagonismo del mondo del lavoro
di Luigi Sbarra _____ 4

Attualità

Rapporto globale sulle crisi alimentari.
Intervista a Maurizio Mrtina
di Vincenzo Conso _____ 6

PNRR: lavoro e transizione ecologica
di Giovanni Ferri _____ 8

Donne e lavoro: la Fai Cisl celebra l'8 marzo in fabbrica
di Rossano Colagrossi _____ 10

Le nuove relazioni sindacali nell'Industria Alimentare:
opportunità e capacità di aggiornamento
di A.A. _____ 13

Promuovere un'occupazione giovanile di qualità
di Alessandro Alcaro _____ 16

Una nuova prospettiva di genere per le lavoratrici e i
lavoratori del settore agricolo
di Maria Fatima Mariosa _____ 19

Presentata al Cnel una ricerca sulla qualità del lavoro
in agricoltura
di R.C. _____ 21

Alla scoperta della nuova PAC
di Lorenzo Roesel _____ 23

Contrattazione

Un contratto tanto atteso
di Raffaella Buonaguro _____ 25

Nuove tutele per un settore importante
per la vita del Paese
di Patrizio Giorni _____ 27

Sostenere il settore della pesca
di Pierpaolo Piva _____ 29

Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 1/4 – gennaio-aprile 2022

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Onofrio Rota** Direttore responsabile **Vincenzo Conso**
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto,
l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

In Primo Piano

Gestire la mobilità interna dei braccianti agricoli
di Mohamed Saady _____ 31

Agricoltura

Nuova PAC e PSN: cambiano gli equilibri distributivi con
forti novità per gli agricoltori
di Claudio Riso _____ 33

Un percorso storico verso la nuova PAC
di Daniela Gargiulo _____ 35

Agroalimentare

La crisi energetica e il costo delle materie prime:
le sfide per l'agro-alimentare italiano e per il lavoro
di Gabriele Canali _____ 37

Dai rincari in bolletta alle difficoltà del settore
Agroalimentare
a cura del Dipartimento Alimentare della Fai Cisl Nazionale _____ 43

Tempo di virus: le disgrazie non vengono mai sole
di Alessandro Anselmi _____ 46

Ambiente

La tutela ambientale nella Carta costituzionale
di R.C. _____ 50

Internazionale

PROMOTE (Call for Proposals VP/2019/008): Promuovere la
collaborazione e le buone pratiche nel distacco di lavoratori
nel settore agroalimentare
di Sabrina Rovidotti _____ 52

Lo sviluppo della mobilità.
Progetto Europeo VP/2019/001/0041
di S.R. _____ 54

Il punto dell'INAS

Bonus figli disabili: come funziona _____ 56



consultabile anche
su www.faicisl.it

Un Congresso rigenerativo per la Fai Cisl e le nostre categorie

Onofrio Rota

Un lungo percorso che si concluderà con l'appuntamento nazionale a San Giovanni Rotondo

Una nuova stagione di protagonismo per la Fai Cisl e le nostre categorie. È questa la volontà condivisa in tutti i livelli della nostra federazione per affrontare, con sempre più entusiasmo e competenze, il periodo straordinario che stiamo vivendo. Una volontà che abbiamo riscontrato in particolar modo durante i 48 congressi delle federazioni territoriali e i 20 regionali svolti tra novembre e febbraio, con la partecipazione di 6 mila persone tra cui tanti lavoratori e lavoratrici, rappresentanti della Cisl e di altre categorie,



Onofrio Rota

Segretario Generale Fai Cisl

delle istituzioni locali e regionali, del terzo settore, dell'imprenditoria. Aver preso parte anche direttamente a buona parte di questi incontri, è stata una fatica enorme ma anche una iniezione di energia, proposte, calore umano.

L'immersione nei lavori congressuali è stata un'opportunità unica per fare approfondimenti, per confrontarsi con i colleghi e soprattutto con i nostri iscritti. Un'occasione di ascolto e partecipazione democratica di cui dobbiamo essere fieri e saper fare tesoro. A tutti i delegati che hanno partecipato, e naturalmente a tutti gli operatori e dirigenti che hanno duramente lavorato per la realizzazione di questa fase congressuale, va dunque un ringraziamento di cuore da parte mia e di tutta la Segreteria nazionale.

Sappiamo bene quanto sia complicata l'organizzazione di un congresso, specialmente in una fase in cui la pandemia, seppure in via di affievolimento, non è ancora affatto terminata. Ma sappiamo anche quanto sia stato importante tornare ad incontrarsi al di là delle tante video riu-

nioni che hanno caratterizzato buona parte del nostro lavoro in questi ultimi due anni. Torneremo ad abbracciarci, ci eravamo detti, e lo abbiamo fatto, seppur con il rispetto massimo di tutte le norme del caso e con le restrizioni che abbiamo dovuto considerare.

I congressi dunque non sono stati una ritualità vuota. Sono stati determinanti per ascoltare i territori e le periferie, anche quelle sociali, per avere un termometro diretto della nostra società e del Paese reale, e per dare voce ai tanti nostri militanti che con passione e coraggio si adoperano ogni giorno nelle fabbriche, nei campi, in tutti i luoghi di lavoro, per conquistare diritti e promuovere la nostra idea di società.

Ne abbiamo bisogno anche perché la pandemia, come avevamo previsto, sta innescando cambiamenti enormi nel tessuto sociale e produttivo globale, trasformazioni che vanno interpretate e anticipate. Cambiamenti che si sommano, da un lato, alla crisi climatica in corso da tempo e, dall'altro, a due nuove inedite crisi, quella energetica e

quella dei costi delle materie prime. È stato importante affrontare anche questi temi, assieme ai tanti altri che ci eravamo dati già con il nostro documento di orientamento congressuale, con tutte le riflessioni da fare, ad esempio, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sul bisogno di innovare la contrattazione, sulle difficoltà a coltivare il dialogo sociale, sulle tante conquiste ancora da ottenere con la bilateralità, sulle sfide della transizione ecologica o delle nuove frontiere della tecnologia.

Ora la palla passa al Congresso nazionale. La scelta di svolgerlo a San Giovanni Rotondo, nel foggiano, naturalmente non è casuale. Vogliamo che il mondo del lavoro agroalimentare e ambientale riparta da qui, da un territorio splendido, tra i più fertili e produttivi del nostro Paese, eppure divenuto simbolo, negli ultimi anni, del caporalato, delle infiltrazioni malavitose, del degrado sociale rappresentato dalle baraccopoli in cui vivono migliaia di braccianti. Un fenomeno, quello dei ghetti, che riguarda tanti altri territori, al Sud così come al Centro o al Nord Italia, ma anche altre realtà d'Europa, e che è nostro dovere denunciare e contrastare con tutti gli strumenti possibili. A tutto questo occorre aggiungere l'impatto che su diversi territori pugliesi hanno avuto alcune calamità naturali e batteri fitopatogeni, primo su tutti la xylella, che ha devastato il paesaggio di intere aree e corroso redditi e produzioni. Per questo la località scelta è anche il simbolo di una rige-

nerazione, come titola lo slogan del nostro Congresso, un riscatto che dovrà rimettere lavoratori e imprese sui binari della ripartenza economica e dell'inclusione sociale.

A tutti i delegati, operatori e dirigenti che parteciperanno, ma anche a tutti coloro che seguiranno i lavori pur non potendo essere presenti, chiediamo un ultimo sforzo, un'attenzione speciale da rivolgere ai temi che emergeranno. Sarà certamente un Congresso di denuncia, ma anche di proposta. Bisognerà ribadire alla politica che aver giustificato per anni l'esistenza dei ghetti, aver voltato lo sguardo dall'altra parte, o addirittura aver promosso scelte di legittimazione nei confronti delle baraccopoli, ha comportato una situazione che non può più essere accettata. Quante altre violenze dovranno ancora accadere? Quante altre morti per il freddo, il caldo, lo sfruttamento, dovranno ancora esserci? Quante altre migliaia di braccianti dovranno continuare a chiedere lavoro a trafficanti di esseri umani senza scrupoli? È ora che la politica assuma tutte le proprie responsabilità e metta fine a questa vergogna nazionale, alla quale come Fai Cisl non ci rassegheremo mai.

L'indifferenza, ha detto una volta la Senatrice Liliana Segre, "è più colpevole della violenza stessa: è l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte, come succede anche oggi con il razzismo e altri orrori del mondo". Ecco, noi non saremo mai indifferenti e non saremo mai complici di chi considera

dignitoso vivere in un ghetto, tagliati fuori da qualsiasi possibilità di inclusione, di emancipazione, di formazione umana e professionale. Abbiamo scelto di stare dalla parte degli ultimi, non dei loro aguzzini. E che nessuno provi a rilanciare la favoletta dell'autogestione dei ghetti. Fa ancora più male, infatti, vedere che qualche organizzazione, retoricamente autodefinita "di base" o "autonoma", sia arrivata al punto di voler gestire la vita nei ghetti e organizzare l'esistenza di chi ci vive, escludendo, anche con la violenza e la calunnia, persino le associazioni di volontariato che in questi luoghi hanno portato assistenza sanitaria, campagne di vaccinazione, progetti di inclusione. Nel nostro dna c'è un altro approccio: una visione della diversità come ricchezza, dell'incontro fra culture come edificante e necessario, della gestione dei conflitti come pratica quotidiana da affrontare con coraggio, mentre chi promuove la retorica dell'autogestione vorrebbe in realtà tenere le persone al guinzaglio e usarle a proprio uso e consumo.

Naturalmente il Congresso sarà un'occasione straordinaria per affrontare queste e tante altre problematiche, mettendo al centro tutte le nostre categorie e le tante sfide che ci attendono. Saranno giornate di confronto e approfondimento, ma anche di festa e solidarietà, per far sentire ancora di più la nostra voce e dare radici ben salde alla Federazione del futuro.

Buon Congresso a tutte e tutti!

“Esserci per cambiare”: un nuovo protagonismo del mondo del lavoro

Luigi Sbarra

*Necessario ricostruire e rigenerare il Paese dopo il Covid,
per affrontare responsabilmente i cambiamenti in atto*

Un Congresso è sempre un momento speciale per un'organizzazione, tanto più lo è per un grande sindacato come la Cisl. Una festa della democrazia associativa da cui far scaturire una elaborazione e un confronto vasti e profondi. Percorso che oggi si carica di un significato in più, nella consapevolezza di quanto essenziale sia il protagonismo del mondo del lavoro nella ricostruzione e nella rigenerazione nazionale del dopo-Covid.

Noi vogliamo “Esserci per cambiare”, per dirla con la bellissima frase di Tina Ansel-



Luigi Sbarra

Segretario Generale Cisl

mi, che non a caso dà il titolo al nostro cammino. Vogliamo farci governo, e costruire gli strumenti necessari ad affrontare attivamente e responsabilmente il mondo che cambia. Intendiamo farlo esaltando la nostra identità e rispondendo in modo sempre più innovativo al compito di fare rappresentanza, sostenendo in particolare le fasce più deboli del nuovo lavoro povero, delle nuove forme ibride dell'occupazione, delle emergenti aree di marginalità sociale.

Non possiamo che partire dalla considerazione che la pandemia ha accelerato ed intensificato dinamiche disgreganti già attive a causa dell'impatto della società con una globalizzazione sempre più interconnessa e con le grandi transizioni tecnologiche, energetiche e demografiche. Questa spinta centrifuga è aumentata considerevolmente incrementando le disuguaglianze tra paesi, aree geografiche, fasce sociali.

Le ricadute più forti si sono avute dove maggiori sono le debolezze strutturali. E l'Italia purtroppo non fa eccezione, con il suo portato di riforme mancate, di bassa produttività,

di investimenti e reti fisiche e sociali al palo, di frammentazione del lavoro e della rappresentanza, di domanda aggregata bloccata. Per non parlare di una questione meridionale, che amplifica tutte queste problematiche ed esclude dai processi di crescita e integrazione un terzo del Paese.

Per uscire in positivo dalla crisi e puntare a un diverso e migliore paradigma di sviluppo deve essere valorizzato un ruolo sociale e sindacale che risponda ad alcuni temi dirimenti. Tra questi, le priorità dell'integrazione sociale e territoriale, l'avvio di una grande mobilitazione sulla questione salariale e la politica dei redditi, il bisogno di far ripartire i consumi e il benessere sociale anche per rilanciare la produttività. Come pure la sfida centrale della partecipazione dei lavoratori alle scelte d'azienda e all'economia reale del Paese, che deve diventare un elemento cardine di un nuovo modello di crescita.

Sullo sfondo, la necessità di avviare una “normalizzazione” delle politiche di bilancio che sia socialmente sostenibile e che dunque incroci l'Agenda di un'Europa nuova e dei popoli,

lontano dal rigorismo tecnocratico che ha tanto frenato la convergenza sociale ed economica delle varie comunità nazionali.

La tecnica economica non basta. Serve una nuova ingegneria sociale concertata che, sulle orme ideali dell'insegnamento di Ezio Tarantelli, disegni uno spazio stabile per governare insieme, e anzi, co-determinare, le variabili dell'economia, dell'occupazione, dello sviluppo. In questo senso devono essere pensate le politiche pubbliche necessarie a rilanciare industria e infrastrutture, ammortizzatori e politiche attive, sanità e pubblico impiego, agroalimentare e terziario, istruzione e formazione professionale, sistema bancario, fisco, pensioni, welfare...

Centrali sono e saranno le direttrici della trasformazione digitale ed ecologica, transizioni che vanno governate in modo equo e sostenibile sia sotto il profilo ambientale che sociale. Significa spingere e rivendicare un grande sforzo negli investimenti pubblici su reti, ricerca e innovazione, politiche sociali e sostegno alla non autosufficienza, rilancio di salari e pensioni attraverso una nuova politica dei redditi.

Profonda dovrà essere l'evoluzione degli strumenti di protezione e promozione della persona nel lavoro. Il traguardo: una rete universale che saldi ammortizzatori e politiche attive garantendo ad ognuno sostegno al reddito, formazio-

ne continua, occupabilità e accompagnamento costante nel mercato del lavoro.

Riforme, investimenti, relazioni industriali, partecipazioni: sono piani che si incrociano, e che devono dar vita a un campo largo di responsabilità, un cantiere del cambiamento a cui dare la forma di un grande accordo di concertazione che faccia evolvere il nostro modello di sviluppo verso una nuova economia sociale di mercato partecipativa, capace di coniugare competitività, adattività e solidarietà.

Per rispondere sempre meglio a queste dinamiche, siamo chiamati a innovare anche gli strumenti del "fare sindacato" estendendo la rappresentanza alle nuove forme di lavoro digitale e su piattaforma, alle nuove marginalità, alle donne, ai migranti. La contrattazione e bilateralità vanno sviluppate contro interventi antistorici della legge su salari, orari, organizzazione del lavoro. Dovranno sempre più focalizzarsi sulla prossimità aziendale e territoriale, irrobustendo il legame tra salari, produttività e sostenibilità sociale, welfare negoziato di natura sociale, formazione continua e occupabilità, una organizzazione del lavoro che armonizzi i tempi di vita-lavoro contrastando i divari di genere.

La strategia di prossimità, insieme alla confederalità, è l'anima della nostra rappresentanza, la stoffa di cui è fatta una rete di solidarietà che ha dato il meglio di sé in questo

anno e mezzo. Aver presidiato con coraggio i luoghi del lavoro, azienda per azienda, territorio per territorio ha confermato quanto importante sia l'opera delle nostre prime linee, di nostri delegati, militanti, quadri e dirigenti territoriali, delle Federazioni, delle Unioni, del network dei servizi e delle associazioni che hanno sottoscritto protocolli d'intesa con la Cisl.

Nel tempo complesso che ci è dato vivere, dobbiamo proseguire con pazienza, passione e competenza ad abitare le tante periferie dell'esistenza verso le quali ci esorta anche Papa Francesco. Continueremo a farlo forti delle nostre radici e sapendo bene quello che siamo. Una grande comunità sindacale in movimento, aperta al nuovo, capace di innovarsi per innovare e di tenere saldo il vincolo con i propri valori e la propria identità non dottrinale, autonoma, associativa.

È la bussola del sindacato nuovo e di una rinnovata stagione di concertazione che, a 72 anni dalla fondazione della Cisl, più che mai ci orienta lungo gli anni del Pnrr per dare voce e forza ai diritti dei lavoratori, delle lavoratrici, dei pensionati, delle pensionate, dei giovani, delle famiglie italiane e immigrate. Verso un nuovo Patto sociale che unisca in modo organico ogni tessera nel mosaico dello sviluppo. Per una crescita che sia inclusiva e sostenibile, e un futuro di progresso sociale ed economico che non lasci più nessuno indietro.

Rapporto globale sulle crisi alimentari

Vincenzo Conso

Intervista a Maurizio Martina, Vice Direttore generale della FAO

La FAO è da sempre impegnata contro la fame nel mondo e per la sicurezza alimentare, intesa come cibo sufficiente per tutti e qualità dello stesso.

Sui temi di maggiore attualità, soprattutto dopo il Vertice mondiale delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari, abbiamo intervistato l'on. Maurizio Martina che dal gennaio 2021 è Vice Direttore Generale della FAO, dopo essere stato, per circa quattro anni, Ministro delle politiche Agricole Alimentari e Forestali del nostro Paese.

to tre nodi fondamentali per salvare il Pianeta e ripensare il sistema alimentare: “lotta alla fame, lotta ai cambiamenti climatici e maggiore equità”. Ritiene che tutto questo sia al centro delle azioni dei Governi? E come può contribuire la FAO a rimettere al centro delle priorità la “food security”?

R. *La pandemia, i cambiamenti climatici e ora purtroppo anche nuovi conflitti drammatici come quello in Ucraina hanno aggravato la situazione della fame nel mondo. Dobbiamo esserne consapevoli e lavorare ogni giorno per intensificare gli*



D. A luglio scorso la FAO ha ospitato il Pre Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari. Nel corso dei lavori Lei ha insistito spesso sulla necessità di “un cambio di passo” ed ha indica-

sforzi dei Governi e delle istituzioni a sostegno della sicurezza alimentare a partire da chi ha di meno. Occorre certamente un cambio di passo nelle azioni perché siano più incisive.



D. Lei insiste spesso sulla necessità di arrivare a sistemi agricoli che siano più sostenibili ed equi. Ritiene che ciò sia possibile in Italia con la nuova PAC e come, eventualmente?

R. *Tenere insieme sostenibilità ed equità è la vera sfida anche per i sistemi alimentari. vale anche per l'Europa. La PAC è certamente uno strumento essenziale per aiutare i mondi agricoli a compiere questo passo e sostenerli in questa svolta.*

D. Il “Rapporto globale sulle crisi alimentari 2021” ha evidenziato che spesso nel mondo manca un'alimentazione minima per la sussistenza. In questo senso aumenta il numero di persone che si sono trovate in uno stato di insicurezza alimentare. Questa carenza strutturale di cibo, e la stessa pandemia, come ci impone di guardare all'agricoltura del futuro?

R. *Viviamo ancora profonde diseguaglianze anche nel sistema alimentare globale. C'è chi ha troppo e chi ha troppo poco. Dobbiamo costruire un nuovo equilibrio proprio per superare questa frattura. Sostenere meglio le piccole e medie esperienze agricole e dare loro più forza, combattere la concorrenza sleale e realizzare un nuovo patto tra agricoltura e ambiente che insieme possono aiutarci a compiere la svolta ecologica.*

D. In che rapporto sono, secondo Lei, cibo-sviluppo-pace, soprattutto in questo momento storico?

R. *Senza pace non ci sarà mai la fine della fame. Il conflitto in Ucraina ci richiama drammaticamente ancora una volta a questo nesso profondo che purtroppo è ancora scoperto in tante realtà dove i conflitti rimangono la prima causa di malnutrizione e insicurezza alimentare. Guai se ce ne dimenticassimo. Abbiamo ancora bisogno di lottare per la pace perchè possa finire anche la fame.*

D. Quale può essere il ruolo della società civile, in particolare dei sindacati, nell'implementare una nuova politica energetica nel nostro Paese?

R. *In generale penso che in questo momento il ruolo dei corpi intermedi e in particolare del sindacato sia determinante. Abbiamo ancora bisogno di unire le persone per conquistare diritti, offrire nuove responsabilità e lavorare uniti a una prospettiva solidale.*



D. A livello internazionale è possibile un maggior coinvolgimento della società civile nella FAO e nel sistema delle Nazioni Unite? Come?

R. *È chiaro che i nostri primi interlocutori sono i Governi. Ma è evidente che serve anche il protagonismo della società civile organizzata. In questi anni si sono aperti strumenti importanti per il loro coinvolgimento. Penso a tutta la nostra strategia sui partenariati e sulle collaborazioni: aiutiamo le associazioni di ogni paese a lavorare insieme su comuni obiettivi. E farlo a partire dalla lotta alla fame e dal sostegno delle esperienze agricole e alimentari è davvero cruciale oggi più che mai.*

PNRR: lavoro e transizione ecologica

Giovanni Ferri
professore di International Economics nella LUMSA

Una spinta positiva verso l'economia circolare, ispirata dal concetto di ecologia integrale per superare la società dello scarto e potenziare l'occupazione dei lavoratori

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) porta grandi trasformazioni socio-economiche e nel lavoro. Tra il 2021 e il 2026, il PNRR genera una spesa aggiuntiva di 235 miliardi di euro (pari a quasi il 15% del nostro PIL), 191 dei quali conferiti all'Italia a valere sui 750 totali di NextGeneration EU (NGEU). NGEU è il programma europeo che accelera la transizione ecologica decisa nel 2019 dall'European Green Deal (EGD; programma pluridecennale con un budget di 1.000 miliardi di euro). A sua volta, attuando a livello europeo l'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile varata nel 2015, l'EGD si impegna a far divenire l'Europa il primo continente a emissioni zero di CO₂, il più diffuso tra i gas a effetto serra all'origine del grave problema del riscaldamento globale.

Prima di delinearne le principali implicazioni sul lavoro, è giusto chiedersi se la transizione ecologica continuerà a essere la priorità europea, date le possibili conseguenze dell'inattesa crisi creata dall'invasione russa dell'Ucraina. Ebbene, due motivi inducono a una risposta affermativa. Primo, vi è il precedente della crisi pandemica da COVID-19, anch'essa inattesa: reagendo al COVID-19 non si è annacquato l'EGD ma, varando NGEU, si sono ulteriormente ampliati i fondi per la transizione ecologica. Secondo, una delle azioni base della transizione ecologica è sostituire le fonti energetiche fossili con fonti rinnovabili e ciò renderebbe l'Europa meno dipendente dal gas russo.

Il PNRR si articola su sei Missioni: M1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (21% dei fondi totali); M2. Rivoluzione verde e transizione ecologica (31%); M3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile (13%); M4. Istru-

zione e ricerca (16%); M5. Inclusione e coesione (10%); M6. Salute (8%). Va notato che alle prime due missioni afferisce il 52% dei fondi totali. All'interno della M2., che riceve la massima dotazione di fondi, domina l'Energia rinnovabile (40%), seguita da Efficienza energetica (26%), Tutela del territorio e acqua (25%) ed Economia circolare e agricoltura sostenibile (9%). Secondo il piano, "serve una radicale transizione ecologica verso la completa neutralità climatica e lo sviluppo ambientale sostenibile per mitigare le minacce a sistemi naturali e umani". Nella M1. domina la Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo (60%), seguita da Digitalizzazione nella PA (24%) e Turismo e cultura 4.0 (16%). Questa missione mira a "dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema paese" attraverso la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione (PA) e della giustizia, accelerando la transizione digitale nelle industrie e investendo nelle connessioni ultraveloci.

È bene ricordare che in generale la transizione ecologica e la rivoluzione digitale si integrano, laddove le innovazioni digitali molto spesso riducono i consumi energetici e gli impatti negativi sull'ambiente.

Proviamo ora a vedere come il PNRR accelererà i principali trend già in atto nel mercato del lavoro. I dati dell'Osservatorio Excelsior di Unioncamere-Anpal sulle tendenze della domanda di lavoro da parte delle imprese italiane dell'industria e dei servizi rivelano negli ultimi anni una forte crescita della domanda di competenze green (relative alla M2., cioè la transizione ecologica) e digitali (relative alla M1., cioè la rivoluzione digitale, come detto, molto spesso a supporto

della transizione ecologica). Nel 2020 l'Osservatorio stimava che tra il 2020 e il 2024 sarà richiesto dalle imprese il possesso di competenze green con importanza almeno intermedia a 1,6 milioni di lavoratori (circa il 62% del fabbisogno del quinquennio) e con importanza elevata a 978.000 unità (circa il 38%). Al tempo stesso, la stima era che tra il 2020 e il 2024 le imprese avranno bisogno di 1,5 milioni di occupati in possesso di competenze digitali con importanza perlomeno intermedia, pari al 56% del fabbisogno del quinquennio.

I dati pubblicati dall'Osservatorio nel 2021 rilevano un'ulteriore accelerazione per la domanda di competenze green. In primo luogo, il 39% delle imprese di industria e servizi ha investito nel 2020 in competenze green (risparmio energetico e sostenibilità ambientale). Inoltre, la propensione alle competenze green è alta nelle industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere, public utilities, sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati, servizi di trasporto e logistica e costruzioni. E ancora, nel 2020 la domanda di competenze green ha riguardato il 79,3% delle entrate programmate dalle imprese. Infine, le professioni con più richiesta di competenze green sono sia molto (es. ingegneri) che poco specializzate (cuochi in alberghi e ristoranti).

Va del resto osservato che, insieme alla rivoluzione digitale, la transizione ecologica si innesca in un mercato del lavoro ove la pandemia ha enormemente intensificato la tendenza verso il telelavoro (o smart working come si suole dire oggi). Vale la pena di notare che il telelavoro tende a ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive, in quanto riduce gli spostamenti e il consumo di energia, con relativo abbattimento delle emissioni di CO₂. Il ricorso al telelavoro si scontra però con due grossi vincoli. Primo, le capacità digitali dei lavoratori, che spesso non sono state adeguatamente preparate. Secondo, il passaggio dal lavoro in presenza al telelavoro richiede abilità gestionali e organizzative spesso carenti. In ogni caso, il crescente ruolo del telelavoro e lo spostamento verso il settore dei servizi porteranno innovazioni sia nei modelli di business sia nei modelli organizzativi delle imprese, accrescendo ulteriormente l'atomizzazione dei lavoratori. Ciò prospetta l'esigenza di innovare le modalità di rappresentanza e le piattaforme rivendicative, in modo da coniugare la vita

nell'impresa con quella nella famiglia, tutelare il work-life balance, rilanciare l'equità di genere e favorire l'ingresso nel mondo del lavoro per i giovani (si ricordi che l'Italia ha la percentuale di NEET più alta di Europa – il 22,2% dei giovani tra 15 e 29 anni non lavora e non studia, circa due milioni di ragazzi). Si tratta di sfide coerenti con gli obiettivi del PNRR e della transizione ecologica e sostenibile.

Inoltre, la transizione ecologica spinge il sistema produttivo verso l'economia circolare, il che impatterà sulla linearità delle filiere e delle relazioni contrattuali relative. La possibile automazione delle stesse è un elemento da tenere in considerazione non solo per i lavori che andrà a rendere superflui, ma soprattutto per quelli nuovi che andrà a creare, andando a modificare gli equilibri e le relazioni di potere esistenti. In altri ambiti, come quello della gig economy (cioè l'economia dei lavoretti), sono ben noti i problemi di definizione delle condizioni contrattuali applicabili nei casi in cui alcuni attori (es. Uber) che operano sul mercato, pur esercitando un ruolo datoriale, non sono chiamati a rispettarne i doveri basilari nei confronti dei lavoratori che impiegano. Perché la transizione ecologica sia "giusta" è necessario, con le parole di Papa Francesco, adottare comportamenti ispirati alla "ecologia integrale", con i quali saremo in grado di curare la casa comune e le nostre comunità. Da ultimo, ciò significa superare la "società dello scarto" per costruirne un'altra in cui, attraverso processi circolari anziché lineari, niente viene più scartato e tutto viene riciclato. In varie forme, il PNRR va orientato anche in questo senso.

Dunque, nel tempo del PNRR, potenziare l'occupabilità dei lavoratori e salvaguardare le specializzazioni dei lavoratori già occupati richiede di dotarli di competenze digitali e green. È necessario un grosso investimento formativo sulle nuove competenze green e digitali, pena un'ulteriore perdita di competitività dell'economia italiana. L'investimento formativo non può limitarsi ai giovani in ingresso sul mercato del lavoro, ma deve riguardare anche coloro che già lavorano, attraverso un processo di formazione continua. Anche il Sindacato e l'Università possono giocare un ruolo decisivo per salvaguardare i diritti dei lavoratori, adottando una visione di Sviluppo Sostenibile che costruisca e valorizzi le competenze green e digitali.

Donne e lavoro: la Fai Cisl celebra l'8 marzo in fabbrica

Rossano Colagrossi

Incontro in Deltafina con le lavoratrici del tabacco. Italia fanalino di coda in Ue per occupazione femminile, ma le buone pratiche contrattuali accelerano il cambiamento

Innalzare il livello dei redditi, per garantire maggiore autonomia e possibilità di emancipazione della persona, e implementare gli strumenti di flessibilità e conciliazione vita-lavoro, puntando sulla contrattazione, in particolare su quella decentrata. È questo in sintesi il messaggio lanciato dalla Fai Cisl in occasione della Giornata internazionale dei diritti della donna. Una ricorrenza che la Federazione agroalimentare e ambientale cislina ha voluto festeggiare in fabbrica, tra le lavoratrici e i lavoratori del tabacco nello stabilimento Deltafina di Francolise, in provincia di Caserta, realtà di eccellenza nel settore con oltre 200 dipendenti, di cui il 70% donne.

All'iniziativa, dal titolo "Donne e lavoro: una parità da conquistare insieme", sono emersi alcuni dati significativi sull'occupazione femmini-

le, che nei comparti agroalimentari e ambientali rappresenta il 30% della manodopera. C'è stata a dicembre 2021 una lieve ripresa, arrivando al 50,5% e superando il dato pre crisi di febbraio 2020, ma si tratta soprattutto di lavoro precario, inoltre il part time involontario supera il 60%, è il triplo della media europea, e siamo penultimi in Ue per occupazione femminile, ultimi nella fascia 25-34 anni.

"Le indagini promosse dal nostro Coordinamento Pari Opportunità – ha detto il Segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota – ci spingono a focalizzare le attenzioni di tutti, parti sociali, istituzioni, Governo, sulle tante difficoltà che ancora riscontrano le lavoratrici. Sono condizioni che riguardano in modo differenziato le lavoratrici di tutti i settori di nostra competenza. Anche





se la vergogna nazionale per eccellenza rimane il fenomeno del caporalato in agricoltura, che quando colpisce le donne si unisce non raramente a fenomeni di discriminazione, violenze, ricatti sessuali. Succede nel centro Italia, ad esempio nel Pontino, succede in tante aziende del più ricco Nord, e succede soprattutto nel Meridione, nelle baraccopoli dei braccianti. Per questo abbiamo voluto ricordare con il nome di Hope la ragazza nigeriana morta in un incendio al ghetto di Borgo Mezzanone, nel foggiano: per noi è divenuta un simbolo delle tante donne sfruttate, oltraggiate e rese invisibili da uomini senza scrupoli e da politiche ciniche e indifferenti. Ed è oggi il simbolo della speranza che cose del genere non accadano più”.

Un cambiamento c'è, ma esiste anche un concreto pericolo “pinkwashing”, ovvero un lavaggio a tinte rosa con il quale cambia l'immagine delle aziende e dei sistemi legislativi, ma non la sostanza, perché solo finanziando e applicando le norme per la parità sarà possibile ottenere qualche concreto passo in avanti. Per la Fai Cisl rimane centrale l'opera quotidiana di miglioramento contrattuale, con il quale sono state già ottenute tante conquiste: “Stiamo ponendo le condizioni per la valorizzazione del lavoro femminile – ha spiegato la Segretaria nazionale della Fai Cisl Raffaella Buonaguro – infatti ci sono già centinaia di accordi di secondo livello molto innovativi che ri-

guardano la conciliazione vita-lavoro, lo studio, la formazione, un orario più flessibile, il benessere organizzativo, gli asili nido, l'assistenza sanitaria integrativa, il welfare aziendale: sono interventi strategici, se pensiamo che ogni anno in Italia almeno 20mila donne si licenziano dopo aver avuto un figlio perché non riescono a conciliare vita familiare e lavorativa”. Pieno sostegno, da questo punto di vista, è stato ribadito dalla Fai verso la proposta della Cisl di riconoscere alle donne un anno di contributi per ogni figlio: perché la natalità non può essere concepita come una colpa, un fattore che penalizzi il lavoro delle donne e il loro diritto alla pensione.

Raffaella Ruocco, welfare manager e Presidente della commissione dirigenti donne di Confcooperative Campania, è intervenuta all'iniziativa sottolineando tra l'altro come la disoccupazione femminile sia un problema concreto e molto grave, non solo in quanto discriminazione, ma anche in quanto enorme spreco di risorse umane ed economiche: “Oggi per la prima volta l'Italia ha un'opportunità enorme, abbiamo una strategia nazionale per le pari opportunità con 5 aree sulle quali intervenire: il lavoro, per creare più occupazione femminile, il reddito, per colmare il gender pay gap, le competenze, per incentivare le ragazze a studiare le cosiddette ‘stem’, materie scientifiche e tecnologiche sulle quali si baseranno le maggiori opportunità professionali di do-

mani, il tempo, per considerare finalmente la famiglia come una risorsa e non un peso, e infine il potere, per agire sull'empowerment femminile”.

Oltre a stimolare un confronto con le lavoratrici e i rappresentanti provinciali e regionali della Fai e della Cisl, in presenza anche dei Segretari nazionali Patrizio Giorni e Mohamed Saady,

diversi, tra i quali appunto Ucraina e Russia, per cui in occasione dell'8 marzo è stata organizzata anche un'iniziativa in segno di pace, con un abbraccio significativo tra dipendenti dei due Paesi: “Un gesto simbolico per affermare che la guerra si sconfigge se ci sono comunità accoglienti e rispetto dei diritti”, ha detto Cardinali.



l'evento è stato l'occasione per presentare una raccolta fotografica curata da Giovanna Baldi, responsabile dell'Archivio Storico Fai Cisl. Una mostra che, raccogliendo immagini delle maestranze del tabacco dagli anni '50, parla al cuore delle lavoratrici e dei lavoratori di oggi: “Abbiamo oltre 220 immagini delle cosiddette ‘tabacchine’ che testimoniano tante battaglie e conquiste ottenute dalle lavoratrici: contratti, manifestazioni, congressi, un pezzo fondamentale di storia d'Italia che abbiamo voluto ricostruire e valorizzare”, ha detto Baldi, ricordando tra l'altro che l'archivio, sostenuto dalla Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche, ha ottenuto recentemente anche il riconoscimento di “archivio di interesse storico” dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio.

Dato il delicato momento storico, non sono mancati messaggi commossi di solidarietà verso il popolo ucraino. Lo stesso Presidente di Deltafina, Domenico Cardinali, ha ricordato la presenza in azienda di donne provenienti da ben 19 Paesi

Anche le iniziative alle quali ha preso parte la Confederazione nazionale sono state svolte nel segno della solidarietà verso le donne ucraine. “In questo 8 marzo – ha detto il Segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, intervenendo a un incontro promosso dal Cnel – il nostro primo pensiero va alle donne ucraine che lottano per proteggere i propri bambini, difendendo con tutti gli strumenti possibili la loro terra da una violenta aggressione militare e dalla follia della guerra, come ha sottolineato Papa Francesco. Sono loro il simbolo di lotta, resistenza e nello stesso tempo di speranza di questo otto marzo”. “In questi due anni – ha aggiunto poi il leader della Cisl – le donne hanno fatto anche da baluardo al Covid: come lavoratrici, in prima linea nelle scuole e negli ospedali, nelle aziende e negli uffici, come madri e come figlie di genitori anziani, e al tempo stesso però hanno pagato il prezzo più alto della crisi. Ora bisogna rimettere l'occupazione femminile in cima all'agenda nazionale”.

Le nuove relazioni sindacali nell'Industria Alimentare: opportunità e capacità di aggiornamento

A.A.

Concluso il primo corso di formazione Fai-Flai-Uila-Unionfood-Assobirra insieme all'Università dell'Insubria, sul ruolo degli attori delle relazioni aziendali, in uno scenario in forte cambiamento

Si è concluso il 13 gennaio scorso il primo corso di formazione congiunto di relazioni sindacali, organizzato da Unione Italiana Food, AssoBirra, Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil e l'Università degli Studi dell'Insubria.

Al corso, suddiviso in quattro moduli formativi che si sono svolti tra novembre 2021 e gennaio 2022, hanno partecipato 25 giovani, tra delegati e operatori designati da Fai, Flai e Uila e responsabili delle risorse umane designati dalle imprese associate a Unionfood e Assobirra.

Il corpo docente, composto da economisti e giuristi di Insubria ha affrontato le aree di rispettiva competenza fornendo ai discenti spunti di dibattito sul ruolo degli attori delle relazioni sindacali. Nel primo modulo, si sono affrontati i temi dell'evoluzione del settore agroalimentare e gli impatti sugli assetti organizzativi e produttivi, analizzando gli scenari presenti e futuri del comparto.

Il secondo modulo si è focalizzato sulle tematiche del diritto del lavoro ed in particolare sugli effetti delle trasformazioni socio-economiche





sul lavoro e le principali criticità normative nella distinzione tra subordinazione e autonomia. In questo modulo ci si è, inoltre, concentrati sulla destrutturazione dei rapporti di lavoro subordinati, tema di attualità in tempo di pandemia, a causa del massiccio ricorso allo smart working; si sono quindi messi in discussione i tratti distintivi del lavoro subordinato come ad esempio: gli orari e il luogo di lavoro e la distinzione tra obbligatorietà di mezzi e obbligazione di risultato.

Il terzo modulo dedicato al diritto sindacale ha fatto luce sulla nuova funzione della contrattazione collettiva, sull'inappropriatezza di alcuni istituti del diritto sindacale a fronte dei cambiamenti in atto e sugli impatti di una eventuale introduzione del salario minimo garantito.

Il corso si è concluso con una Tavola Rotonda, che si svolta in videoconferenza, alla quale sono intervenuti i rappresentanti di UnionFood e di Fai-Flai-Uila; una "lezione dialogante" nella quale i partecipanti si sono confrontati con gli esponenti delle parti sociali su questioni e proposte in materia di evoluzione delle relazioni sindacali emerse nelle diverse sessioni del corso.

Durante la Tavola Rotonda si è ragionato sul sistema delle relazioni sindacali nel settore agroalimentare, quanto queste abbiano saputo rinnovarsi e come questo si sia tradotto nella contrattazione di settore. La discussione si è allargata ai nuovi temi dell'attuale contesto produttivo: il salario minimo garantito, la rappresentanza nell'area della parasubordinazione,

la trasformazione dei concetti di tempo e luogo di lavoro, per finire con uno sguardo al futuro su come dovranno evolvere le relazioni sindacali e la contrattazione collettiva.

La Fai ha espresso un giudizio positivo sul sistema di relazioni sindacali a livello nazionale, il contratto di settore ne è la riprova, parecchi sono i tratti innovativi che rispondono ai cambiamenti in atto. Tra gli elementi innovativi citati, il diritto alla formazione quale elemento strategico per lo sviluppo delle imprese e che consente ai lavoratori di rimanere al passo con i tempi, lo sviluppo di relazioni maggiormente partecipative, la norma sullo smart working ed il diritto alla disconnessione, l'evoluzione del welfare contrattuale e lo sviluppo della bilateralità di settore capace di dare risposte alle esigenze delle imprese e dei lavoratori.

Sul tema del salario minimo la Fai ha espresso parecchie perplessità a partire dalla nostra unicità istituzionale che ci differenzia dal resto dei paesi europei, ovvero l'assenza di una legge sulla validità erga omnes dei contratti, ma solo l'esistenza di un orientamento giurisprudenziale che considera i minimi salariali contrattuali come il principale parametro di riferimento per la determinazione della retribuzione sufficiente e proporzionata (art. 36 Cost.). Da qui ha posto alcune questioni: se si introducesse un salario minimo, anche con importi relativamente alti ma più bassi rispetto ai minimi contrattuali di



alcuni settori, compreso il nostro, diventerebbe legale pagare meno i lavoratori? Inoltre, se diventasse sufficiente pagare il salario minimo per adempiere ai propri obblighi, molte aziende potrebbero perdere il motivo principale per applicare i contratti collettivi nazionali che regolano, non solo il salario ma anche altri importanti istituti, ed in un settore come il nostro, caratterizzato dall'86% delle aziende al di sotto dei 9 dipendenti e quindi con una scarsa penetrazione sindacale, cosa accadrebbe? Quali effetti di dumping nei confronti delle aziende sindacalizzate e costrette ad applicare i Contratti collettivi nazionali di lavoro?

Insomma, in Italia la contrattazione collettiva esiste ed è ampia, anzi forse più di 900 contratti nazionali censiti al CNEL sono veramente troppi! Stabilire un quantum di salario minimo rischierebbe un effetto trascinamento sulla contrattazione collettiva rischiando di indebolirla anziché rafforzarla.

Tentando di gettare lo sguardo oltre l'orizzonte e sul futuro della contrattazione, bisognerà affrontare il secondo ordine di problemi legato alla grande trasformazione del lavoro che metterà in discussione il concetto stesso di subordinazione, ma anche di impresa intesa come soggetto giuridico autonomo finalizzato a combinare capita-

le e lavoro, cambiamenti radicali dei rapporti di lavoro che si baseranno sul concetto di collaborazione, di corresponsabilità, di partecipazione ai risultati economici dell'impresa e di partecipazione economica e decisionale. Una visione eccessivamente futuristica? I cambiamenti avvengono ad una velocità esponenziale rispetto alla nostra capacità di percepirli, già oggi il consumatore assume un ruolo fondamentale nei processi di ideazione e progettazione dei prodotti, con la conseguenza che i processi di produzione dovranno essere caratterizzati da flessibilità e adattabilità alle condizioni richieste.

Lo scenario che abbiamo davanti sta cambiando velocemente così come il sistema di relazioni industriali, da un lato le imprese che saranno costrette, soprattutto le più piccole, ad attuare logiche contrattuali di rete, forme di co-impiego e condivisione dei lavoratori, dall'altro le organizzazioni sindacali che dovranno riadattare la contrattazione delle tutele al nuovo contesto, per questo è necessario sviluppare sistemi di formazione che consentano alle parti sociali di saperlo interpretare e sviluppare una contrattazione adeguata. In questo senso non possiamo che esprimere un giudizio positivo sul corso appena concluso che ci auguriamo sia il primo di una lunga serie.

Promuovere un'occupazione giovanile di qualità

Alessandro Alcaro

*Avviato il percorso formativo per diventare
“Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad alto
contenuto di automazione”*

La rete nazionale degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) si arricchisce di un ulteriore corso, per merito dell'impegno della Fai Cisl, in collaborazione con Flai Cgil, Uila Uil nonché Unionfood.

Lo scorso 24 gennaio ha preso ufficialmente avvio il percorso in “Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad alto contenuto di automazione” incardinato presso l'ITS Lombardo Mobilità Sostenibile, con la partecipazione di 20 studenti.

Si tratta di un percorso da 2000 ore, di durata biennale, equamente ripartite tra la formazione in aula e l'attività on the job in aziende alimentari partner aderenti ad

Unionfood, finalizzato a formare il profilo di Tecnico Superiore per la manutenzione di impianti ad alto contenuto di automazione, il cui compito sarà di applicare procedure, regolamenti e tecnologie per gestire, organizzare, controllare e garantire l'efficienza, il corretto funzionamento e la sicurezza dei processi di produzione dell'industria alimentare.

L'avvio del percorso è l'ultimo risultato di un'intensa attività di progettazione e di lavoro condiviso tra tutte le associazioni sindacali e datoriali promotrici, che ha preso avvio dagli impegni assunti nel rinnovo del CCNL Industria Alimentare del 31 luglio 2020. È passato attraverso una serie di incontri pre-



paratori, che hanno condotto alla sottoscrizione dell'accordo quadro di collaborazione di durata biennale con la Rete Fondazioni ITS Italia dell'8 febbraio 2021 e che sono culminati nei tavoli di lavoro del convegno "CCNL Industria alimentare, le sfide del futuro: formazione tecnica e relazioni sindacali" del 20 luglio 2021.

Successivamente l'attività della Fai Cisl e delle altre associazioni promotrici si è articolata in una serie di incontri finalizzati a definire l'offerta formativa, promuovere l'avvio del corso e sostenere il matching tra l'ITS lombardo e i potenziali studenti interessati al percorso formativo. In particolare la Fai Cisl ha avviato una campagna comunicativa su tutti i suoi profili multimediali finalizzati a rendere nota l'esistenza del nuovo percorso ITS specifico per l'industria alimentare, con l'obiettivo di promuovere un'occupazione di qualità soprattutto giovanile.

Il percorso in "Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad alto contenuto di automazione" infatti consentirà di svolgere periodi formativi presso aziende come Bindi, Heineken, Lactalis, Parmalat, Mondelez Int. – Saiwa, Perfetti, Refresco/Spumador, Star, Cioccolato Zaini e di specializzarsi acquisen-

do una professionalità molto ricercata sul mercato del lavoro alimentare, incrementando le prospettive occupazionali.

L'attività svolta in questi mesi dalla Fai Cisl, unitamente a Flai Cgil, Uila Uil, Unionfood e Assobirra in collaborazione con la Rete Fondazioni Its Italia, non può dirsi esaurita con la partenza del percorso presso l'ITS Lombardo Mobilità Sostenibile. Ciò rappresenta un punto di partenza, e non di arrivo, dell'attività progettuale a favore dell'occupazione giovanile e per rispondere ai fabbisogni professionali delle imprese alimentari.

Le associazioni sindacali e datoriali stanno continuando il lavoro di progettualità finalizzato, in una prima fase, a rafforzare e incentivare l'attrattività del neonato percorso ITS. In tale ottica visuale, si sta lavorando per la definizione e la messa in palio di una serie di borse di studio, che consentano, ad alcuni degli studenti iscritti al percorso in "Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad alto contenuto di automazione", di coprire, in tutto o in parte, il costo annuale di iscrizione al percorso ITS. Ciò al fine di incentivare coloro che, pur attratti dai moduli formativi e dalle prospettive occupazionali che il corso offre, desistono a causa delle





spese necessarie per la sua frequentazione. In realtà le spese sostenibili per la frequentazione del corso non si possono ricondurre esclusivamente a quelle di iscrizione ma, in senso più ampio, possono includere le spese di vitto e alloggio, per coloro che vivono lontano dalla sede del percorso ITS.

Altro ambito di progettazione e approfondimento da parte della Fai Cisl e delle altre associazioni promotrici è rappresentato dall'organizzazione di uno o più incontri di orientamento, nel quale rappresentanti di tutte le associazioni promotrici incontreranno gli iscritti al percorso ITS. L'obiettivo è sensibilizzare sulle opportunità offerte dal lavoro nell'industria alimentare. Si tratta di un tentativo di reazione alla diffusione di una serie di pregiudizi, soprattutto presso le giovani generazioni, che ancora immaginano il lavoro industriale come il classico lavoro operaio manuale e alienante novecentesco, con conseguente allontanamento dalle possibilità occupazionali e di crescita che, ciononostante, sono offerte dal lavoro nell'industria alimentare. Occorre contrastare questa narrazione che, soprattutto nelle aziende strutturate e ad alto contenuto tec-

nologico, non corrisponde più a realtà, nel convincimento che ciò avvicinerà ulteriormente altri giovani ai percorsi ITS.

Nel lungo periodo, la Fai Cisl insieme alle altre associazioni promotrici, sta iniziando a ipotizzare come ampliare l'offerta formativa preesistente, se del caso con l'attivazione di altri percorsi che rispondano ad ulteriori fabbisogni professionali specifici delle industrie alimentari. È oggetto di riflessione anche l'opportunità di replicare l'iniziativa realizzata in Lombardia in altre realtà territoriali italiane, con l'attivazione di altri percorsi ITS, specie quelle più in sofferenza sul lato occupazionale.

In ogni caso, l'avvio del percorso ITS rappresenta un importante segnale del ruolo che possono assumere relazioni industriali costruttive e stabili. Si tratta di un segnale di cambio di paradigma nelle relazioni industriali dell'agro-alimentare, nel senso di una continuità di confronto e progettualità tra le Parti che trascende il momento strettamente negoziale che si realizza periodicamente in occasione del rinnovo della contrattazione collettiva nazionale.

Una nuova prospettiva di genere per le lavoratrici e i lavoratori del settore agricolo

Maria Fatima Mariosa

Un nuovo rapporto dell'OIL evidenzia la necessità di nuove politiche che possono aiutare la concretizzazione dei quattro assi strategici per il contrasto allo sfruttamento delle persone che lavorano in agricoltura

Il rapporto "Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura" pubblicato il 17 gennaio 2022 dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro consente di conoscere una prospettiva di genere delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Il lavoro è il risultato di un'analisi di tipo qualitativo attraverso i dati ufficiali disponibili e della letteratura pertinente contemporaneamente implementata da un'analisi qualitativa attraverso 23 interviste semi strutturate a testimoni privilegiati sia istituzionali sia provenienti dal mondo privato-sociale. L'obiettivo del lavoro è quello di sviluppare una prospettiva di genere che possa accompagnare ad una più favorevole attuazione dei quattro assi strategici del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (prevenzione; vigilanza e contrasto; protezione e assistenza; e reintegrazione socio-lavorativa).

Lo scenario tracciato dai dati INPS relativi al periodo 2014-2019 vede 1,07 milioni di operai agricoli con una leggera flessione dal 2018 al 2019. Si evidenzia una progressiva crescita tra gli uomini di circa 4 punti percentuali mentre al contrario la percentuale delle donne occupate cala passando dal 35.6% al 32.1%. Questo calo delle operaie agricole iscritte all'INPS potrebbe indicare

una sostituzione con altri lavoratori oppure potrebbe nascondere un passaggio verso un'area di totale irregolarità lavorativa. In effetti, secondo un'elaborazione del CREA sui dati ISTAT, questa tendenza è confermata da un aumento del 211% delle stime sul lavoro informale riguardanti soprattutto le donne straniere extracomunitarie. Questo fenomeno è collegato anche ad una accentuata femminilizzazione della migrazione riscontrata negli ultimi dieci anni per la quale l'agricoltura e il lavoro domestico sono le uniche opportunità di occupazione. Ciò nonostante, le lavoratrici con una posizione lavorativa regolare o parzialmente regolare rappresentano comunque una porzione significativa del totale della forza lavoro agricolo.

Dall'analisi qualitativa del rapporto effettuata in alcune zone d'Italia, si conferma la diffusione di diverse modalità di sfruttamento in tutto il territorio, sottolineando però, che "la maggiore visibilità del lavoro sfruttato nelle regioni del Sud, legato soprattutto alla presenza di grandi insediamenti informali, ha per anni oscurato l'esistenza del lavoro agricolo sfruttato anche nelle regioni del Centro e del Nord Italia". Il livello di sfruttamento del lavoratore varia a seconda della presenza o meno di tre fattori: il potere contrattuale dei caporali ma anche dei lavoratori e delle lavoratrici, la correttezza del datore di lavoro e la domanda di lavoro. Si parla del miglior trattamento quando tutte

e tre le condizioni si verificano, nonostante spesso siano presenti delle piccole sfumature negative legate ai salari al di sotto dei minimi contrattuali, al numero delle giornate dichiarate e da orari di lavoro sproporzionati. In particolare, dalle interviste è emerso soprattutto in Emilia Romagna, la presenza di lavoratori e lavoratrici con un contratto regolare ma “vengono dichiarate solo cinque giornate al mese mentre di fatto i/le dipendenti lavorano 14/15 ore al giorno, sette giorni su sette” oppure “la sua busta paga è di 300-400 euro e riceve in contanti 400-500 euro (...) subendo una evidente penalizzazione di natura previdenziale”.

“A. era arrivata in Italia perché chiamata da una parente che le aveva promesso un lavoro come badante. All’arrivo, invece, era stata sfruttata sessualmente, e di giorno anche nel lavoro agricolo. Dopo qualche tempo, A. è stata raggiunta dal compagno che non lavorava e si faceva mantenere da lei. Si è rivolta ad un centro che si occupa di violenza contro le donne per avere subito violenza domestica A. ha riferito che quando andava nei campi non le veniva comunicato il tempo di lavoro giornaliero da svolgere, e non sapeva neanche che per avere un contratto era necessario avere un permesso di soggiorno. A. non aveva la percezione di essere sfruttata, e non ha accettato la presa in carico temendo di “passare per piantagrane” (Intervista 2)”.

Nelle varie dinamiche descritte dal rapporto sono coinvolti sia i lavoratori che le lavoratrici ma ciò che l’analisi mette in evidenza è come la variabile di genere possa esasperare la posizione delle lavoratrici. La ricerca utilizza l’approccio di discriminazione intersezionale della vulnerabilità delle donne migranti ovvero la concorrenza di fattori negativi potenzialmente produttivi di discriminazione, marginalizzazione e interiorizzazione. Tale meccanismo si basa sulla posizione delle donne subalterno nella famiglia e nella comunità a cui si aggiungono il carico esclusivo di responsabilità della cura dei figli e della famiglia, l’irregolarità del soggiorno o in stato di richiedente asi-

lo spesso anche l’esigenza di mantenere le famiglie nel paese di provenienza tutte queste situazioni determinano una posizione di maggiore vulnerabilità allo sfruttamento oltre al rischio di restare in una condizione di permanente ricattabilità.

“G., una giovane donna ventenne, con un titolo di studio corrispondente alla maturità, era emigrata da un paese dell’Africa con i genitori, i fratelli e le sorelle. Era stata spinta dalla famiglia a lavorare nei campi e per due anni aveva svolto molti lavori, tutti pesantemente sfruttati. Quando un’associazione di supporto ai/alle migranti le aveva offerto un tirocinio formativo, aveva subito accettato. La stessa associazione offriva assistenza per il recupero delle retribuzioni non corrisposte. Lei avrebbe voluto iniziare la causa, ma quando ne ha parlato in famiglia si è trovata di fronte a una netta opposizione e ha rinunciato (Intervista 3)”.

Purtroppo, alcune situazione di estrema vulnerabilità si trasformano anche in episodi di molestie, violenza, riduzione in schiavitù o costrizione alla prostituzione. Tra le testimonianze raccolte, soprattutto nelle regioni del Sud, “la soggezione a violenza e molestie sessuali è una costante della condizione di molte donne che lavorano in agricoltura, soprattutto nelle situazioni di grave sfruttamento gestite dal caporalato più violento”.

In conclusione, i risultati raccolti nel rapporto mettono in evidenza la necessità di integrare una prospettiva di genere nel Piano triennale per agire su diversi piani “dalla prevenzione dello sfruttamento, all’outreach, alla formazione, al risk assessment, al supporto alla presa di parola, all’accompagnamento, al reinserimento socio-lavorativo, al risarcimento dei danni subiti”. Occorre quindi tener conto di tutti gli aspetti intersezionali di discriminazione che favoriscono le forme di marginalizzazione e vulnerabilità delle donne “allo scopo di introdurre cambiamenti significativi nelle condizioni di lavoro e di vita delle donne operaie agricole”.

Presentata al Cnel una ricerca sulla qualità del lavoro in agricoltura

R.C.

Lotta al caporalato: Regione Lazio e Ismea puntano sugli indici di congruità. L'intervento di Raffaella Buonauguro: "Valorizzare gli Enti bilaterali territoriali per battere i caporali e attrarre manodopera"

Si è svolto il 2 febbraio scorso presso il Cnel l'incontro dal titolo "Qualità del lavoro in agricoltura", promosso dalla Regione Lazio. L'iniziativa ha preso spunto da una ricerca condotta dalla Regione con Ismea finalizzata a elaborare gli "indici di congruità", criteri con cui definire, in maniera più oggettiva possibile, il fabbisogno di manodopera in base al rapporto tra quantità e qualità dei beni e servizi offerti dai datori di lavoro e la quantità di ore lavorate. Lo studio si concentra sull'analisi dei costi fissi e dei costi variabili con particolare riferimento a kiwi, meloni, zucchine e broccoli, evidenziando l'incidenza di manodopera e le caratteristiche delle aziende. L'obiettivo è quello di proseguire la rilevazione raggiungendo almeno il 70% delle colture presenti nel Lazio, pianificando nuove azioni in armonia con il Piano Triennale di contrasto al caporalato avviato dal Ministero del Lavoro, rispetto al quale anche la Fai Cisl collabora per l'attuazione delle linee di intervento.

"Il caporalato – ha detto il Presidente del Cnel, Tiziano Treu – anche sotto forme diverse continua a controllare larga parte del settore agricolo perché ha una presenza radicata e articolata sul territorio: per contrastarlo è necessario rafforzare la presenza dello Stato". Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, ha annunciato nuovi investimenti per "una rete del trasporto agricolo che elimini lo strumento del trasporto come base di inizio dello sfruttamento". Anche il Ministro del La-

voro, Andrea Orlando, ha voluto sottolineare come i temi del trasporto e dell'alloggio dei lavoratori agricoli siano prioritari per il Governo nella lotta al caporalato. Ministero e Anci hanno realizzato una mappatura relativa alla presenza dei lavoratori stranieri impegnati nell'agroalimentare che vivono in realtà informali o formali all'interno dei Comuni italiani; hanno risposto 3.833 comuni, di cui 38 hanno insediamenti di carattere informale. "La mappatura – ha annunciato Orlando – è una precondizione per l'utilizzo di 200 milioni del Pnrr per il superamento dei ghetti". Il Ministro all'Agricoltura Stefano Patuanelli ha posto invece l'accento sulla nuova Pac, che dovrà contenere per la prima volta i criteri della condizionalità sociale, clausola conquistata dal sindacato dopo tanti anni di battaglie a livello sia nazionale che europeo: "I miei uffici sono già al lavoro con le altre amministrazioni competenti per assicurare l'applicazione della nuova norma possibilmente già a partire dal 2023", ha detto il titolare di Via Venti Settembre in un messaggio inviato al convegno.

Sono significativi, a proposito di qualità del lavoro, i dati comunicati dal Presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, sulle ispezioni svolte dall'istituto nel 2021: controllate oltre 12mila aziende, scoperte irregolarità nell'83% dei casi, anche dal punto di vista del caporalato. Tridico ha parlato anche della Rete del lavoro agricolo di qualità, definendo-



la “una splendida idea teorica” che però nella pratica raccoglie al momento soltanto 5.227 aziende, un terzo delle quali in Emilia Romagna. “Il lavoro nero e il lavoro fittizio – ha detto il Presidente dell’Inps – sono due facce della stessa medaglia: noi paghiamo due euro l’ora gli extracomunitari e garantiamo a donne e uomini italiani prestazioni previdenziali, disoccupazione agricola, malattia e pensione: non è solo una questione moralmente inaccettabile, è disumano. I campi sono pieni di coloro che non ottengono le prestazioni e ogni anno scopriamo 70mila rapporti di lavoro fittizi, con persone che i campi non li hanno mai visti”.

All’incontro hanno preso parte rappresentanti nazionali e regionali delle parti sociali, inoltre è seguita una tavola rotonda sul ruolo delle istituzioni alla quale hanno partecipato parlamentari, docenti, assessori della Regione Lazio. Tutti concordi nel considerare lo studio degli indici di congruità come una parte importante delle azioni da mettere in campo per prevenire lo sfruttamento lavorativo e migliorare le condizioni di lavoro.

“Non può esserci buon cibo senza rispetto dei lavoratori e delle lavoratrici, serve un impegno comune per far crescere le aziende sane, che applicano i contratti e rispettano le norme, mentre va scongiurata qualsiasi

forma di concorrenza al ribasso tra lavoratori sfruttati e spesso ghettizzati”, ha detto la Segretaria nazionale della Fai Cisl Raffaella Buonaguro. La sindacalista, dopo aver ribadito che lo strumento del voucher, periodicamente riproposto da qualche parte, “in agricoltura è uno strumento inutile e dannoso”, ha sottolineato come siano gli enti bilaterali territoriali il luogo più idoneo per rendere inutile il ruolo dei caporali, mettendo in campo più strumenti per governare i trasporti, la formazione, gli alloggi, il mercato del lavoro: “Non partiamo da zero, esistono tante buone pratiche in diversi territori, realizzate grazie alle parti sociali, alle quali possiamo ispirarci”, ha aggiunto, specificando che è la contrattazione, a tutti i livelli, un altro fronte primario su cui lavorare: “Per il nuovo Ccnl degli operai agricoli e florovivaisti, sul quale è stata avviata da poco la trattativa, stiamo riscontrando che ci sono tutte le condizioni per costruire, insieme alle parti datoriali, strumenti innovativi per migliorare diritti, redditi, welfare. La ripresa economica rischia di spostare più manodopera nei settori maggiormente gratificanti, dunque oggi la vera sfida è rendere più attrattivo ed efficiente il mercato del lavoro agricolo: serve una nuova identità per la nostra agricoltura, e debellare i meccanismi del lavoro nero e dello sfruttamento è una priorità dentro questo percorso”.

Alla scoperta della nuova PAC

Lorenzo Roesel

Si è concluso a Roma, la prima edizione del progetto “MANGIARE UN’IDEA” che ha visto protagonisti i ragazzi dell’Istituto Superiore “Leonardo da Vinci” di Maccarese

Si è conclusa nel mese di gennaio 2022 la prima parte del progetto “MANGIARE UN’IDEA – A scuola di Agrifood con la PAC nel Lazio” a cura di Agrilavoro Edizioni srl e che vede la collaborazione in prima persona dei ragazzi e delle ragazze della Scuola Superiore di Il Grado “Istituto di Istruzione Superiore Leonardo Da Vinci” di Maccarese (Roma).

Il progetto, finanziato dalla Regione Lazio con l’utilizzo delle risorse FSE, si avvale per adesione della collaborazione della Biblioteca “Silvio Costantini”, della Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche unitamente al suo Archivio storico e - in qualità di partecipanti - di Terra

Viva e di un’importante azienda agricola dei Castelli Romani.

Il progetto si è sviluppato nella sua prima parte attraverso quattro incontri che si sono succeduti tra dicembre e gennaio 2022 presso la sede della Fai Cisl nazionale. Nel corso degli appuntamenti, gli studenti dell’indirizzo di agraria e del liceo classico dell’Istituto Maccarese hanno approfondito la conoscenza dell’Archivio Storico Fai Cisl e dei locali della Biblioteca “Silvio Costantini”, potendo così toccare con mano il prezioso patrimonio librario che raccoglie importanti testimonianze sulle conquiste del lavoro agroalimentare



e sulle battaglie sindacali ancora in corso, come quella relativa alla nuova Politica Agricola Comunitaria e da attuare in Italia. Gli incontri sono stati anche l'occasione per svolgere, sotto l'attenta guida dei responsabili, un lavoro di ricostruzione storica dello sviluppo della PAC attraverso il patrimonio librario della Biblioteca "Silvio Costantini", affrontando in prima persona lo studio del periodico "Lotte contadine", nelle edizioni succedute a partire dagli anni '50, e di "Fai Proposte".

Gli studenti hanno potuto così indagare in prima persona i resoconti delle grandi battaglie che le federazioni che hanno dato origine alla Fai Cisl hanno conseguito negli anni intorno al tema della politica agricola comune. Tra i temi affrontati con gli studenti, anche la conquista della condizionalità sociale nella nuova Pac, che dovrà consentire di ricevere i fondi europei soltanto alle imprese agricole che rispettano le norme sul lavoro e applicano i contratti collettivi nazionali.

Il materiale storiografico così recuperato e archiviato a partire dal lavoro degli studenti sarà successivamente editato a cura di Agrilavoro in un testo riassuntivo, che sarà donato agli studenti partecipanti all'iniziativa e che conterrà anche contributi scritti da parte dell'Istituto Superiore "Leonardo Da Vinci", della Fondazione Fai Cisl e della Federazione Fai Cisl. Il libro così editato – caso concreto e didattico del recupero editoriale di un patrimonio librario – sarà quindi non solo l'occasione personale e collettiva per gli studenti coinvolti di vedere il proprio lavoro valorizzato ma anche un prezioso strumento di approfondimento del mondo agrifood e della rappresentanza sociale.

Il progetto proseguirà quindi con un convegno di confronto a cui parteciperanno tutti gli studenti coinvolti e altri alunni della scuola e che sarà condiviso tra la Scuola Superiore "Istituto di Istruzione Superiore Leonardo da Vinci" e Agrilavoro. Nel corso di questo grande appuntamento, la partecipazione di numerosi esperti teorici e pratici della Politica Agricola Comune consentirà un approfondimento

collettivo degli argomenti già trattati in precedenza offrendo agli studenti un ulteriore sviluppo del proprio impegno nella ricerca. Nel corso dell'evento saranno esposti agli studenti presenti le caratteristiche principali e le funzionalità attuali della PAC, con particolare riferimento ai temi della sostenibilità sociale ed ecologica. Non mancherà anche un momento dedicato alla clausola di condizionalità sociale, frutto del ruolo e dell'impegno del Sindacato e della Fai Cisl in particolare in Europa.

Il progetto si concluderà con una visita presso un'azienda agricola da parte degli studenti, situata nel Parco Regionale dei Castelli Romani, tra i comuni di Lanuvio e Velletri. Tale azienda si contraddistingue per una significativa e formativa attenzione ai temi della sostenibilità ecologica e sociale nell'ambito agricolo e rappresenterà pertanto l'occasione di approfondire ulteriormente alcuni degli argomenti affrontati nel corso dell'attività convegnistica. In questo modo, si potrà davvero "mangiare un'idea": comprendere cioè quanto possa divenire concreta e incidente nella vita di ciascuno di noi una politica comunitaria complessa e vitale come la PAC. L'impresa coinvolta, esempio di sostenibilità ecologica e sociale e alternativa locale al modello della grande distribuzione alimentare, è infatti un esempio di impiego efficiente dei fondi comunitari europei.

Il progetto "Mangiare un'idea – A scuola di agrifood con la PAC nel Lazio" punta a far nascere preziose opportunità di incontro e confronto fra il mondo sindacale e le giovani generazioni che si avvicinano al mondo del lavoro. Per gli studenti coinvolti nel progetto, si tratta di un'occasione importante per "toccare con mano" non solo la concretezza dei propri argomenti di studio (dalla politica agraria per la sezione agraria al metodo archivistico - bibliotecario per la sezione del liceo classico) ma anche per mettere in primo piano la conoscenza, i saperi, le testimonianze dei protagonisti della nostra agricoltura e di tutto l'agroalimentare Made in Italy.

Un contratto tanto atteso

Raffaella Buonaguro

Un rinnovo con un iter complesso che ha comportato una lunga discussione sulla natura giuridica dello stesso istituto

Il nove dicembre 2021, presso la sede della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in Roma è stato sottoscritto l'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico – forestale e idraulico – agraria, con una vigenza che va dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2024.

È l'azione responsabile del movimento sindacale confederale, chiamato a sostenere quel radicato principio delle

tutele del lavoro messe a confronto con una spietata logica competitiva delle aziende, tramite una sintesi sugli accordi contrattuali, come idonee intese che rappresentino esigenze reciproche non contraddittorie.

Ecco come arriviamo all'importanza della contrattazione e al rinnovo del contratto nazionale del settore idraulico forestale, scaduto nel lontano mese di dicembre 2012.

Dieci lunghi anni senza poter portare benefici salariali ai lavoratori, mediante la loro valorizzazione professionale, in un settore ritenuto strategico per la sostenibilità ambientale e della biodiversità.

Un rinnovo sofferto, fatto di lunghe trattative tra governo, parti sociali e conferenza delle regioni, in continuità con quelle prerogative e specificità, proprie di un settore che dispiega un impegno di tutela a diretto contatto con le vulnerabilità del territorio.

Un rinnovo articolato e complesso, incardinato in una lunga ed estenuante discussione sulla mera natura giuridica del contratto stesso; tra pubblico e privato.

Il nostro instancabile impegno, dopo le tante interpretazioni e ripetuti pareri giuridici e istituzionali, ci ha permesso di sottoscrivere il contratto, con decorrenza primo gennaio 2021, riconfermando la natura privatistica, quale forma più coerente con le esigenze dei lavoratori del



Raffaella Buonaguro
Segretario Nazionale Fai Cisl

Contrattazione

settore, poiché storicizzata in oltre mezzo secolo di contrattazione nazionale e territoriale.

Infatti, le disposizioni dell'articolato testimoniano la perdurante ispirazione e mantenimento di tutti quei principi di tutela del lavoro e dei lavoratori su punti imprescindibili ed essenziali.

La tipologia delle attività, ma soprattutto le abitudini all'osservanza delle disposizioni di alcuni istituti contrattuali specifici di settore, rendono più confacente l'intero impianto, nonché la tipologia del contratto nazionale rinnovato, aprendo così la via verso i rinnovi dei contratti regionali che su alcuni territori erano fermi da tempo in attesa di questo fondamentale chiarimento sulla natura giuridica.

Nella parte economica si incrementano i minimi tabellari al secondo livello sia per la parte operaia sia per la parte impiegata di cento euro lordi, da erogarsi: euro 50 dal 1° dicembre 2021 e la restante parte dal 1° marzo 2023.

Inoltre, si migliora la contribuzione del datore di lavoro verso la previdenza complementare già dal 1° gennaio 2022, fissata all'1,2% della retribuzione utile al calcolo del TFR, aumentata di un ulteriore 0,3%, fino ad arrivare ad un valore complessivo dell'1,5%, calcolato sullo stesso importo.

Nella parte normativa si disciplinano in maniera più compiuta gli appalti e le terziarizzazioni, affinché si garantisca l'applicazione dei contratti di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative del settore di appartenenza delle stesse aziende appaltatrici, nonché di tutte le norme previdenziali e infortunistiche.

Così come si aggiorna la disciplina sul lavoro a tempo parziale, introducendo il diritto di precedenza per la trasformazione del rapporto di lavoro da full – time a

part – time nei casi di particolari patologie riguardante i familiari più stretti e l'apprendistato, che vede la possibilità di svolgimento in più cicli stagionali con rapporto di lavoro a tempo determinato, l'ultimo del quale dovrà avere inizio entro 48 mesi dalla data di prima assunzione.

Viene riconosciuto un ulteriore periodo di aspettativa non retribuita di massimo sei mesi per quei lavoratori affetti da particolari patologie, che fanno ricorso a terapie riabilitative certificate da strutture del SSN, oltre che a permessi retribuiti per particolari eventi luttuosi o specifici motivi familiari o personali del lavoratore.

In merito all'attuale sistema di inquadramento, si aggiungono nuovi profili, al VI livello parametro 152 e al V livello parametro 133, legati al contrasto agli incendi boschivi.

Oltre alle modifiche agli articoli già esistenti, sono state inserite nuove previsioni concernenti le ferie solidali, alla violenza di genere e le attività stagionali.

Particolare attenzione viene riservata all'ambiente, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, aggiornando l'accordo per la determinazione del RLS e prevedendo un congruo aumento dei permessi retribuiti ai rappresentanti della sicurezza, in base al numero degli occupati.

Questo contratto, colma un vuoto e ridà dignità a circa sessantamila lavoratori occupati nel settore, cercando di dotare il sistema di nuovi strumenti, idonei a superare le sfide che il settore ci riserva a livello nazionale ed europeo, alle prese con temi come la transizione ambientale, difesa del territorio e sviluppo delle aree interne del paese, proprio per fronteggiare lo spopolamento e abbandono di molte comunità, impoverendo ambiente, storia e cultura dei luoghi.

Nuove tutele per un settore importante per la vita del Paese

Patrizio Giorni

Rinnovato il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle imprese alimentari artigiane

Il 6 dicembre scorso Fai-Flai-Uila hanno rinnovato il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dalle imprese alimentari artigiane con le controparti CNA Agroalimentare, Confartigianato Agroalimentare, Casartigiani e Claii

Dal 2013, il CCNL in questione regola anche i rapporti di lavoro dei lavoratori delle aziende alimentari non artigiane con meno di 15 dipendenti. Dai dati e dalle rilevazioni attuali, nonostante l'allargamento della sfera applicativa anche alle aziende non artigiane, il CCNL si rivolge in gran parte alle realtà più propriamente artigiane.



Patrizio Giorni

Segretario Nazionale Fai Cisl

Si tratta di un rinnovo contrattuale importante che interessa oltre 100 mila lavoratori che, anche nei periodi più difficili e complicati legati alle chiusure ed alle restrizioni dovute alla recente crisi pandemica, hanno garantito prodotti di elevata qualità nelle tavole degli italiani. Il settore artigianale alimentare italiano, infatti, si caratterizza per un sistema produttivo caratterizzato da tante piccole realtà con un numero medio di dipendenti estremamente limitato.

I tre anni trascorsi dalla scadenza denotano le difficoltà insite in una trattativa che si è rivelata complicata e resa ancora più difficile dalla pandemia che, nel 2020 e nella prima parte del 2021, ha rallentato il negoziato.

Il verbale di accordo sottoscritto presenta molti elementi che sono funzionali ad un avanzamento delle condizioni normative a favore dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. Così come richiesto nella piattaforma, vi è una tutela particolare a favore della maternità anche in considerazione del fatto che, nel settore, vi è una consistente presenza femminile. L'estensione dell'esenzione al turno notturno, la possibilità di anticipazione del TFR durante i periodi di astensione facoltativa e la flessibilità di orario per l'inserimento all'asilo nido sono solamente alcuni esempi.

Un rinnovo contrattuale che punta decisamente alla formazione ed alla rivisitazione, attraverso la costituzione di una Commissione ad hoc, del sistema classificatorio con il chiaro intento di valorizzare e premiare le professionalità e le competenze presenti.

Molto vi è ancora da fare sul versante della contrattazione di secondo livello: il recente rin-

Contrattazione

novo contrattuale ha l'ambizione di rilanciare questa sfida attraverso un'efficace supervisione dell'Osservatorio Nazionale di settore e attraverso l'inclusione della contrattazione di distretto all'interno dell'attuale modello contrattuale. Si tratta di una sfida estremamente importante che vede la nostra Federazione, la Fai, come quel soggetto contrattuale che ha, più degli altri, investito e scommesso su questo ambito. Un sistema contrattuale bipolare, così come quello dell'artigianato e così come è previsto nel recente accordo interconfederale sottoscritto a novembre del 2020 con le rappresentanze datoriali artigiane, sarà funzionante quando entrambi i livelli contrattuali riusciranno a dare risposte adeguate sul piano delle tutele normative e salariali.

In tema di mercato del lavoro, vi è stato un opportuno riordino delle causali di ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato e vi è stata, in forma sperimentale, l'introduzione del contratto intermittente o a chiamata. Quest'ultimo vuole essere un primo tentativo di fornire risposte rispetto all'esperienza dei cosiddetti "riders" ovvero di coloro che provvedono alla consegna, con mezzi propri o aziendali, del prodotto presso il domicilio del cliente. Il CCNL, attraverso quest'ultimo rinnovo, mette in campo elementi rilevanti da un punto di vista economico; da evidenziare l'istituzione, oltre ad un'indennità di disponibilità pari al 25%, anche di un'ulteriore indennità relativa al maneggio denaro. La sfida, rispetto a questi nuovi profili professionali che si stanno affermando in un contesto sempre più mutevole e complesso, consiste nella nostra rinnovata e qualificata capacità, mediante la contrattazione, di dare riscontri efficaci e tempestivi.

Il rinnovo contrattuale ha rappresentato, inoltre, l'occasione per chiarire un aspetto che, negli anni scorsi, ha suscitato molte interpretazioni difformi e contrastanti: è stata definita la retribuzione sulla quale occorre calcolare le maggiorazioni previste dal CCNL come quelle dovute al lavoro notturno, al lavoro festivo, al lavoro straordinario, ecc. ecc. Il verbale del 6 maggio 2021 ed il successivo verbale integrativo sottoscritto il 31 gennaio 2022 individua nella "retribuzione globale di fatto" la base imponibile sulla quale applicare le percentuali delle varie maggiorazioni. Si tratta di un eviden-

te vantaggio per i lavoratori e le lavoratrici in quanto la stessa "retribuzione globale di fatto", comprensiva della retribuzione tabellare, degli scatti d'anzianità e dei trattamenti economici individuali corrisposti (superminimi, ad personam ecc. ecc.), è senza dubbio di importo più significativo rispetto al solo tabellare che, da precedenti interpretazioni, era stato individuato come base di calcolo.

L'aumento salariale di 77 euro sul 3°A, per la parte artigiana, e di 74 euro per il livello A2, per il settore della panificazione, corrisponde ad un incremento percentuale del 4,7%. Un incremento, con decorrenza dal 1 novembre scorso, molto più gratificante rispetto all'indice IPCA di riferimento per il quadriennio di vigenza contrattuale (2019-2022). Inoltre è da evidenziare l'"una tantum" di 140 euro per coprire una carenza contrattuale di quasi tre anni.

Per la parte relativa alla parte delle aziende alimentari artigianali con meno di 15 dipendenti, comunemente denominata seconda parte del CCNL, le parti hanno adeguato ed aggiornato gli elementi normativi e salariali a quelli presenti in altri CCNL vigenti all'interno dell'alimentare evitando così inopportuni fenomeni di disallineamento.

Se il 6 dicembre u.s. è stato siglato da Fai, Flai e Uila il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il settore alimentare, il 17 dicembre scorso, undici giorni dopo, Cgil-Cisl-Uil hanno sottoscritto con CNA, Confartigianato, Casartigiani e Clai il nuovo accordo interconfederale in materia di bilateralità artigiana: dal 1 gennaio 2022, infatti, ci saranno più risorse e più opportunità per gli Enti Bilaterali Regionali, per gli investimenti in direzione della sicurezza nei luoghi di lavoro e per lo sviluppo delle relazioni sindacali.

In conclusione, il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'artigianato alimentare è un altro significativo tassello che si aggiunge ad altri recenti rinnovi che hanno interessato il comparto negli ultimi mesi come quello dell'industria (luglio 2020), della cooperazione (dicembre 2020) e della piccola e media impresa (luglio 2021) riconoscendo così al settore alimentare il suo ruolo trainante all'interno del nostro sistema economico.

Sostenere il settore della pesca

Pierpaolo Piva

Rinnovati due CCNL nella consapevolezza di sostenere una risorsa economica e sociale per il nostro Paese

Pesca e contrattazione...due sostantivi che spesso non vanno di pari passo, eppure la pesca è una risorsa economica e sociale importante per la nostra penisola ma allo stesso tempo questo settore ha tanti problemi a partire dall'ambito regolativo e legislativo ormai di fatto appannaggio quasi esclusivo della legislazione europea.

La contrattazione pertanto si inserisce in un contesto non privo di tensioni, infatti nell'ultimo anno sono state strette ulteriormente le maglie della politica comune europea della pesca. Una delle tante ipotesi della UE è quella di ridurre del 40% lo sforzo di pesca entro il 2026 mettendo così a rischio la sostenibilità della flotta italiana.

Un settore che è stato colpito fortemente dalla pandemia a causa della chiusura del canale Ho.re.ca., tanto che si è dovuto reintrodurre la cassa integrazione in deroga; tuttavia i nostri pescatori sono riusciti a superare questo terribile periodo anche se la mancanza di un ammortizzatore strutturato non facilita le cose.

I rinnovi contrattuali permettono di gettare le basi affinché si possa immaginare un futuro fatto non solo di divieti ma di grandi opportunità per il comparto: ad iniziare dalla valorizzazione del ruolo multifunzionale che la pesca può svolgere, in modo da promuovere una vera e propria educazione alimentare e favorire il consumo dei prodotti ittici nazionali in modo da competere efficacemente con il prodotto importato.

Nella pesca abbiamo tre CCNL di riferimento: Personale Imbarcato per gli addetti imbarcati su natanti esercenti la pesca marittima;

Personale imbarcato su natanti di cooperative di pesca;

Personale non imbarcato dipendente da co-

operative esercenti attività di pesca marittima, attività di maricoltura, acquacoltura e vallicoltura;

Tre su due CCNL sono stati rinnovati nel 2021: il CCNL personale imbarcato su natanti di cooperative di pesca e il CCNL personale non imbarcato dipendente da cooperative nel settore della pesca.

Il rinnovo del CCNL del personale imbarcato su natanti di cooperative di pesca, valido per il quadriennio 2021-2024, è stato fortemente voluto dalla FAI che ha giocato un ruolo di attore protagonista, l'obiettivo è sempre stato quello di "allinearlo" con il CCNL della pesca marittima firmato da FLAI FAI UILA PESCA e FEDERPESCA attraverso una armonizzazione contrattuale e previdenziale nel settore cooperativo della pesca marittima al fine di poter assicurare un minimo monetario garantito a favore di tutti i lavoratori della filiera.

Firmatari del contratto FLAI FAI UILA PESCA e le rappresentanze datoriali di Agci-Agrital, Confcooperative-FedagriPesca e Legacoop Agroalimentare; un contratto molto giovane (nasce nel 2010), che si applica ai lavoratori dipendenti imbarcati da cooperative di pesca e al personale imbarcato su natanti assicurati ai sensi della legge 250/58 armati da soci di cooperative di pesca.

Di seguito i contenuti di questo rinnovo:

L'introduzione del lavoro usurante, con l'inserimento nei cedolini paga il numero di giorni di imbarco nei quali il lavoratore ha prestato attività in orario notturno.

Il congedo matrimoniale, che sembra un diritto scontatissimo e che troviamo in tutti i CCNL, prima di questo rinnovo non era presente

Contrattazione

e l'imbarcato doveva sbarcarsi con il rischio di perdere il posto di lavoro.

Quando si esce in mare il sabato e la domenica viene corrisposta un'indennità giornaliera di 18 euro.

Anticipazione nella misura dell'80% del Minimo Monetario Garantito sul ragguglio bimestrale.

La panatica (qualità e quantità di viveri) deve essere fornita dall'armatore non soltanto nella qualità e quantità sufficiente per una sana e robusta alimentazione ma anche nel rispetto delle prescrizioni medico-sanitarie nonché delle appartenenze etiche e religiose dei membri dell'equipaggio anche per venire incontro ad una forza lavoro sempre più multinazionale.

Il lavoratore può chiedere un prospetto riepilogativo della retribuzione alla "parte".

Previdenza Cooperativa è il nuovo fondo di previdenza complementare di riferimento.

L'indennità giornaliera a carico dell'impresa relativa al trattamento economico su infortunio e malattie passa da 10 a 18 euro.

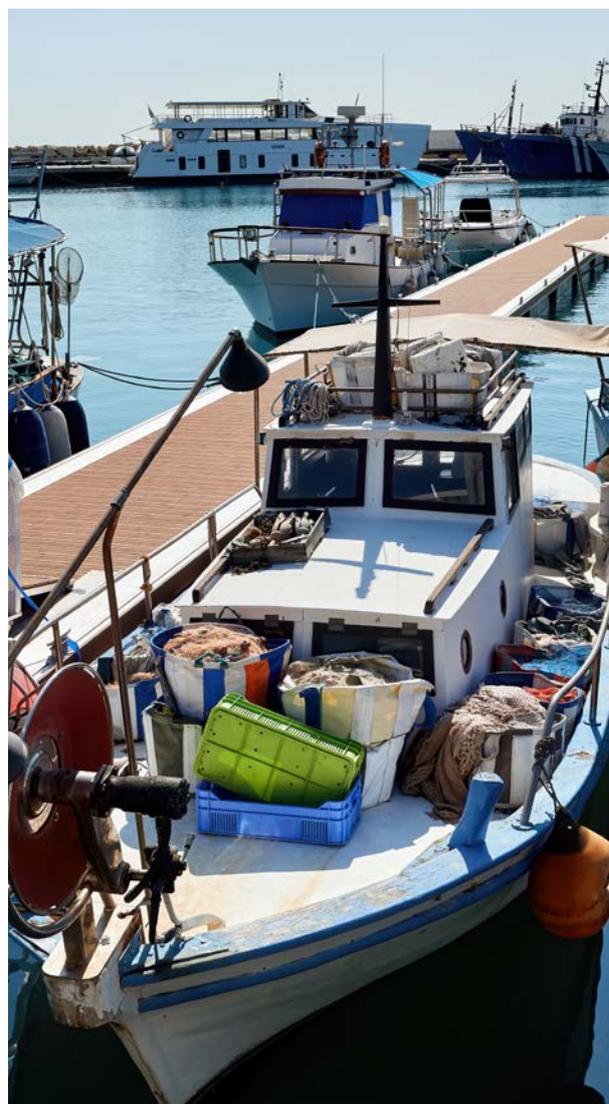
La formazione legata alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sarà al centro di un Tavolo di Lavoro composto dalle parti stipulanti in CCNL.

L'incremento salariale (rispetto alle previsioni IPCA, relative al quadriennio 2021-24 pubblicate dall'ISTAT, che si attestavano su un complessivo di 3,90%) è pari al 6% sul quadriennio. Con un aumento complessivo dell'importo fisso mensile, calcolato su parametro 100, pari a 47,56 euro erogato in due tranche.

Con il verbale di accordo del 3 maggio 2021 è stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del CCNL per il personale non imbarcato dipendente da cooperative esercenti attività di pesca marittima attività di maricoltura, acquacoltura e vallicoltura, scaduto il 31 dicembre 2017. Un contratto che da un punto di vista normativo era fermo al lontano 2003. La sfera di applicazione è rivolta al personale dipendente non imbarcato che presta la propria opera negli uffici, negli ittiturismo, negli impianti a terra, negli impianti di allevamento ittico o mulloschicolo in acque marittime, lagunari e valli da pesca.

Per quanto riguarda il risultato economico un incremento dei minimi tabellari superiori a 71 euro lordi calcolati sul parametro 120 a decorrere

dal 1 gennaio 2021 e una tantum pari a 165 euro lordi. Da un punto di vista normativo, l'accordo aggiorna i livelli di classificazione del personale, con l'introduzione di nuove figure, che rendono questo contratto più corrispondente alle esigenze del settore. Ampliando la sfera di applicazione, con l'inclusione dell'ittiturismo, si va a completare la filiera, ciò permette un'importante possibilità di sviluppo del comparto, attraverso il quale i pescatori possono far conoscere l'ambiente in cui la pesca si svolge, con un contatto diretto con il consumatore. Pertanto ittiturismo, pescaturismo acquacoltura maricoltura, prima lavorazione del prodotto distribuzione commercializzazione fino ai mercati ittici, permettono, oltre che di rilanciare tutta la filiera, di far conoscere le antiche tradizioni di questo mestiere e il rispetto dell'ambiente marino.



Gestire la mobilità interna dei braccianti agricoli

Mohamed Saady

La forza lavoro locale non sempre riesce a soddisfare i bisogni evidenziati dalla stagionalità e dagli andamenti climatici

Negli ultimi anni, l'emergere di nuove minacce e il moltiplicarsi dei cosiddetti rischi della modernità hanno avuto un forte impatto sul fenomeno migratorio, contribuendo a scombinare ulteriormente i confini già non netti tra migrazione volontaria, forzata e immobilità, migrazione interna e internazionale, e a mettere in discussione le tradizionali "definizioni" di persone in movimento.

Nel nostro Paese, le carenze di manodopera le-

gate ai lavori poco qualificati spesso non riescono ad essere colmate dalla forza lavoro locale. Il fatto poi che questi lavori siano di carattere stagionale e dipendano fortemente dal tempo e dagli andamenti climatici, soprattutto nel settore agricolo, li rende ancora meno attraenti per i candidati qualificati. I lavoratori migranti a bassa qualificazione sono perciò reclutati per coprire questo bisogno immediato e stagionale.

Nel nostro settore, lo scoppio della pandemia ha ulteriormente acuito questi fenomeni ed ha avuto l'effetto di fare emergere la dipendenza strutturale di questo comparto dal lavoro degli immigrati.

Lo si è visto anche dalla necessità di attivare "corridoi umanitari" al fine di garantire manodopera stagionale con l'avvicinarsi della stagione del raccolto.

La stessa Organizzazione Internazionale del Lavoro, in una sua nota rileva come «questa pandemia dimostra che per lungo tempo i lavoratori agricoli stagionali non sono stati pienamente ricompensati per il loro contributo alla società in termini di reddito, protezione sociale e condizioni di lavoro impegnative, compresi gli orari di lavoro e la tutela della salute e della sicurezza».

Nel caso specifico dell'Italia, l'annuncio di un provvedimento di regolarizzazione in risposta ai fabbisogni del settore agricolo, in pieno lockdown, quando già si temevano le drammatiche conseguenze occupazionali della crisi sanitaria, è come se avesse ribadito i tratti salienti del rapporto tra immigrazione, mercato del lavoro e società italiana, facendo di questo comparto un caso realistico



Mohamed Saady
Segretario Nazionale Fai Cisl

In primo piano

delle ragioni che hanno provocato il progressivo disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e che hanno reso l'immigrazione un ingrediente irrinunciabile del modo in cui tale segmento del mercato del lavoro è oggi socialmente costruito.

In Italia, il settore agricolo, sebbene stia subendo, da alcuni anni, una significativa perdita di occupati, assorbe 4-500mila lavoratori una cifra che include, oltre ai lavoratori extra-europei ufficialmente assunti, lavoratori provenienti da altri Paesi dell'Unione e migranti approdati attraverso diversi canali, inclusi le richieste di asilo e gli ingressi irregolari; complessivamente, il 40% dei migranti occupati sarebbero lavoratori irregolari. A ciò va aggiunto un ulteriore dato molto problematico, costituito dal numero particolarmente basso di ore lavorate nel corso dell'anno che risulta dalle denunce all'INPS, per alcuni pari a circa 10 giornate, per molti a poche decine di giornate.

Ecco perché tra le nostre proposte vi è quella di introdurre uno schema "rotatorio", che gestisca la mobilità interna dei braccianti agricoli assecondando il calendario delle produzioni e la sua territorialità.

Inoltre, il PNRR annuncia l'adozione di un Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso, attraverso sia misure di deterrenza (ispezioni e sanzioni), sia misure che promuovono il lavoro regolare (incentivi finanziari), sia ancora una campagna informativa rivolta ai datori di lavoro e ai lavoratori, con il coinvolgimento delle parti sociali, in linea con le iniziative adottate dalla Commissione Europea per sensibilizzare sul "disvalore" insito nel ricorso a ogni forma di lavoro irregolare.

Per garantire il raggiungimento di standard minimi è necessario mettere in campo programmi di sviluppo rurale finanziati nell'ambito del secondo pilastro della PAC (sempre in sinergia con altri fondi, in particolare il Fondo Sociale Europeo) e un monitoraggio costante dell'attuazione della direttiva sui lavoratori stagionali, che dovrebbe essere meglio monitorata negli Stati membri.

Il sistema delle quote di ingressi per lavoro stagionale fissate dai decreti annuali è ritenuto da tutti inadeguato a governare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a prevenire la formazione di ampie sacche di irregolarità.

Il Decreto Flussi 2022, pubblicato il 17 gennaio u.s. concede l'ingresso sul territorio italiano a

69.700 lavoratori stranieri e determina 42 mila posti specificatamente ai lavoratori stagionali. Le restanti quote sono riservate ai rapporti di lavoro subordinato non stagionali ed autonomi.

Il sistema di gestione dei flussi pur rappresentando un sistema agile con cui "aggiornare" le politiche migratorie in tema di lavoro, non si è mai realmente adattato al contesto e ai cambiamenti sociali, economici e alle esigenze del mercato del lavoro interno. La sua principale falla consiste nella lentezza della burocrazia grazie alla quale, di contro, si alimenta una filiera parallela al mercato regolare che fonda gran parte del suo profitto sullo sfruttamento di lavoratori irregolari.

Dai primi segnali, che andranno verificati, secondo una circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del febbraio scorso, che attribuisce agli ispettori del lavoro la possibilità di esprimere parere favorevole sulle istanze, sono già state distribuite sulle diverse provincie 13.700 quote delle 28 previste dal DPCM a beneficio dei lavoratori stagionali del comparto agricolo e turistico alberghiero e tutte le 14 mila previste nel medesimo comparto a beneficio delle istanze presentate dai datori di lavoro (Stranieri in Italia).



Nuova PAC e PSN: cambiano gli equilibri distributivi con forti novità per gli agricoltori

Claudio Risso

Necessario redistribuire le risorse per riequilibrare tra piccole e grandi aziende

Nell'impianto della nuova PAC 2023-2027 gli stati membri hanno avuto maggiore libertà di determinazione delle proprie politiche attraverso la redazione del Piano Strategico Nazionale (PSN), documento che sovrintende tutti gli strumenti (Pagamenti Diretti, PSR e OCM), che per l'Italia è stato elaborato all'interno di un tavolo di partenariato e presentato a Bruxelles il 31 dicembre 2021.

Le organizzazioni che hanno preso parte al Tavolo sono state 131, tra le quali Terra Viva, e rappresentavano un partenariato molto ampio, che attraverso un lungo ed articolato dibattito ha valorizzato le posizioni di tutte le realtà rappresentative dell'agricoltura e della tutela ambientale nazionale. Il Piano strategico Nazionale, che conta 1532 pagine e che potrà essere modificato e rivisto nel corso del 2022, deve essere ora valutato dall'UE e potrebbe quindi subire delle modifiche nel corso dell'anno. Il piano prevede circa 10 miliardi di euro, tra primo e secondo pilastro, ad interventi con chiare finalità ambientali, 2,5 miliardi di euro all'agricoltura biologica e 1,8 miliardi di euro per il miglioramento delle condizioni di benessere animale ed il contrasto del fenomeno dell'antimicrobico resistenza, in attuazione della strategia Farm to Fork.

I pagamenti diretti agli agricoltori assorbono 51% del budget del primo pilastro e fino al 15 maggio 2022 saranno calcolati

sulla base della vecchia programmazione, lo sviluppo rurale assorbe il 43% e le OCM (Misure di Mercato) il restante 6%. Si tratta di un Piano articolato e complesso che guarda alla sostenibilità futura del sistema agroalimentare partendo dal presente e proponendo una strategia unitaria che riunisca tutte le parti coinvolte per raggiungere obiettivi comuni anche nell'ambito del PNRR. Green Deal europeo, Farm to Fork, Strategia europea per la Biodiversità e Strategia Forestale europea hanno lanciato numerose sfide: dal benessere animale alla digitalizzazione del settore agricolo, alimentare e forestale, dall'inclusione sociale, alla parità di genere alle condizioni di lavoro. Gli investimenti messi in campo intendono innovare il comparto agroalimentare nel lungo periodo aumentando i livelli di qualità e sicurezza e la competitività delle aziende, valorizzando le risorse naturali e le aree interne, riequilibrando la catena del valore nelle filiere, creando occupazione per i giovani, rispettando l'ambiente e la biodiversità.

L'obiettivo è inoltre quello di redistribuire le risorse consentendo, al termine del periodo di programmazione, a tutti gli agricoltori italiani di raggiungere almeno l'85% dei 167 euro a ettaro previsti, in riferimento interno dei titoli. Un pagamento sarà poi dedicato al riequilibrio fra piccole e grandi aziende, dove i principali beneficiari sono proprio le piccole realtà aziendali (che non superano i 50 ettari) con un limite di pagamento attestato ai 14 ettari.

Considerato il ruolo strategico di alcuni settori, per garantire la necessaria sicurezza alimentare e lo sviluppo delle filiere agroalimentari, in sede di definizione delle varie misure, sarà necessario prestare maggiore attenzione a produzioni quali quelle cerealicole e zootecniche che nella proposta attuale appaiono maggiormente penalizzate.

Tra i diversi soggetti che sono entrati in modo determinante nel dibattito politico della PAC, ci sono sicuramente i sindacati europei dei lavoratori del comparto agricolo. Tra le rivendicazioni portate avanti dai confederati ricordiamo la clausola di “condizionalità sociale” ed una dichiarazione dell’EFFAT contro l’uso del glifosate in agricoltura per gravi ripercussioni salutistiche sugli operai agricoli e sull’ambiente. Quella sulla condizionalità sociale, ricordiamo, è una battaglia fortemente sostenuta dai Sindacati italiani e dalla Fai Cisl in particolare, ed è una disposizione che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2025, ma che l’Italia si è impegnata a sperimentare nelle aziende nazionali già dal 1 gennaio 2023.

Per consentire il raggiungimento degli obiet-

tivi della nuova PAC, ovvero il miglioramento della competitività delle aziende, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo socio economico delle aree rurali, sarà infine fondamentale accompagnare gli agricoltori con servizi di consulenza consentendo così l’acquisizione di nuove competenze legate ai processi di innovazione e digitalizzazione. Impegno, questo, assunto fin da subito da Terra Viva, che mette a disposizione l’alta professionalità degli operatori del CAA degli Agricoltori, a supporto delle aziende associate. Possiamo affermare che, nella nuova PAC, si registra un legame meno stretto con la produzione e un sempre maggiore ruolo ambientale e di fornitore di servizi.

In un momento di profonda incertezza, conseguenza diretta della pandemia e della recente guerra in Ucraina, i drastici cambiamenti climatici e la forte spinta inflazionistica delle materie prime, gli agricoltori dovranno comunque poter contare su aiuti diretti e risorse per garantire il proprio reddito, realizzando gli investimenti necessari per la transizione ecologica e digitale, continuando a garantire un’offerta di cibo sano e di qualità.



Un percorso storico verso la nuova PAC

Daniela Gargiulo, Dirigente scolastico Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci", Maccarese

Aiutare a far maturare un senso profondo di ecosostenibilità per aprire i ragazzi verso nuovi orizzonti professionali anche nel mondo agricolo

L'Istituto di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" presso Maccarese che dirigo è un istituto d'istruzione secondaria di secondo grado del comune di Fiumicino, che si articola in cinque indirizzi: quattro licei - Classico, Scientifico, Linguistico e delle Scienze umane - ed un Tecnico Agrario. Quest'ultimo, in particolare, risponde e concretizza appieno una vocazione agricola che da oltre un secolo caratterizza questo territorio. Con grande entusiasmo quindi ho accolto la possibilità di siglare una convenzione con la FAI CISL, grazie al Presidente della Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche, dott. Vincenzo Conso ed al Segretario Generale della FAI CISL, dott. Onofrio Rota, alla presenza del Segretario Generale Cisl Scuola, Dott.ssa Maddalena Gissi, per consentire agli studenti di realizzare percorsi di

PCTO presso l'Archivio Storico della Fondazione e presso la sua Biblioteca intitolata alla memoria di Silvio Costantini.

L'aspetto interessante ed innovativo, alla base del progetto "Mangiare un'idea " e della convenzione - che ha partecipato ad un bando regionale e ne ha guadagnato l'approvazione e che vedrà la realizzazione di un vero e proprio testo editato che conterrà il contributo degli stessi alunni - è la possibilità di fondere e coinvolgere tutte le diverse anime dell'Istituto, quelle liceali e quella tecnica. Il lavoro in Archivio, la consultazione, la ricerca e l'individuale approfondimento, condotto su diversi numeri della rivista "Lotte Contadine" messi a disposizione, ha reso possibile l'avvicinarsi di più mondi.



Il percorso svolto dagli studenti che hanno aderito concretamente al progetto, provenienti sia dal liceo Classico che Scientifico sia dal tecnico Agrario, ha consentito di partecipare attivamente alla discussione che via via si andava generando dal confronto “sui testi”, accompagnati in sede dai propri docenti. Io stessa ho potuto assistere, condividendone l’entusiasmo, all’interesse e alla concentrazione dei ragazzi.

Sotto gli occhi delle sapienti guide che ci hanno accolto, che hanno illustrato e contestualizzato i contenuti (Giovanna Baldi, Lorenzo Roesel, Alessandro Alcaro e Alberto Kulberg Taub) ha avuto luogo una fusione inedita ed importante: un incontro tra generazioni diverse, che ha consentito ai giovani, che ormai vivono contesti



storici, giuridici e sociali completamente diversi, di venire in contatto con la dimensione storica dei loro padri e dei loro nonni.

Gli studenti, radicati ormai in un contesto europeo consolidato, che dà ampio respiro alle politiche nazionali anche agricole, incardinando in contesti e in indirizzi sovranazionali, hanno così incontrato i protagonisti delle lotte condotte per vedere riconosciuti diritti che ormai conosciamo acquisiti.

Gli studenti di indirizzi così diversi, ma dello stesso Istituto, hanno potuto lavorare su un terreno comune, trovando un punto d’incontro nell’interesse storico per questo mondo dei diritti sociali e lavorativi, progressivamente conquistati.

Hanno potuto individualmente ed in gruppo ricostruire il percorso storico che ha portato alla nuova PAC attraverso repertori di fotografie, immagini e testi di cronaca di grande rilevanza e valore documentale che sono stati sapientemente tesaurizzati in questo meticoloso lavoro di ripristino, conservazione e razionalizzazione condotto dalla Fondazione Fai Cisl.

E in questo spirito archivistico, quasi filologico, di ricostruzione condotto dagli studenti del “Da Vinci”, si è sostanziato il lavoro di recupero della propria identità storica, non solo per i prossimi tecnici agrari, ma anche per i prossimi diplomati liceali, che potranno, ci auguriamo, condurre con successo il loro futuro in agricoltura e non solo con una consapevolezza nuova.

Prossimi imprenditori, lavoratori agricoli, ma anche economisti, ingegneri, ricercatori, potranno far tesoro di questo lavoro di ricostruzione storica per maturare un senso anche più profondo di eco-sostenibilità, che prenda le mosse oltre che dalla volontà di salvaguardare territorio e ambiente, anche dai diritti sociali progressivamente conquistati.

Diritti che ancora oggi rappresentano elementi di vita quotidiana fondamentali, che oggi vedono uno spazio di confronto per essere conservati e tutelati altrettanto caldo anche se condotto in pieno contesto democratico, europeo, ed altrettanto determinante per la vita lavorativa e non solo dei singoli.

Ci auguriamo davvero che questa consapevolezza possa ispirare e guidare, impermeare la vita futura dei nostri studenti e che in questo senso la convenzione siglata quest’anno possa rinnovarsi anche negli anni a venire e diventare, perché no, modello anche per altri Istituti.

Crisi energetica e costo delle materie prime: le sfide per l'agro-alimentare italiano e per il lavoro

Gabriele Canali, professore di Economia e Politica Agroalimentare nell'Università Cattolica S. Cuore di Piacenza

Trovare risposte adeguate al tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari a livello europeo

Prima la grande crisi produttiva di carni suine in Cina, dovuta a una pesante epidemia di Peste suina africana, poi la pandemia di Covid-19, seguita dalla crisi della logistica mondiale nel periodo post-pandemia; ora la guerra conseguente all'invasione dell'Ucraina da parte di Putin. I mercati dell'energia e delle materie prime, comprese quelle alimentari, sono stati colpiti da una serie di shock così profondi e in rapida successione come mai prima.

Peste suina africana in Cina e Covid-19

A inizio 2019, infatti, la Cina ha fatto esperienza di una fortissima epidemia di peste suina africana che ha decimato il patrimonio suinicolo del paese maggiore produttore e consumatore mondiale di carni suine: in Cina si producono e si consumano, in un anno normale, circa la metà delle carni suine mondiali. Questo forte crollo delle produzioni interne ha avuto due grandi effetti anche sui mercati internazionali: aumento della domanda (e dei prezzi delle carni suine) nel resto del mondo, e riduzione degli acquisti (e dei prezzi) di soia e mais sui mercati internazionali.

Con l'arrivo della pandemia di Covid-19; i consumi si sono modificati sostanzialmente, l'attività economica si è contratta a livello globale e con essa gli scambi commerciali. Anche il prezzo del petrolio è sceso a livelli bassissimi. Tuttavia, nella seconda parte del 2020, sui mercati internazionali del mais e della soia

si sono iniziati a registrare nuovi significativi trend in aumento. Con ogni probabilità la spiegazione risiede nella ripresa dell'allevamento di suini in Cina, dopo che erano stati risolti, almeno in parte, i problemi con la peste suina africana. Come conseguenza sono stati riattivati anche gli importanti acquisti di mais e soia sui mercati internazionali e, con un leggero ritardo, gli aumenti dei prezzi sui mercati internazionali si sono riverberati anche sul mercato europeo e nazionale. D'altro canto, è evidente che se tornava a crescere la produzione di carni suine in Cina, sarebbero diminuite le importazioni dal resto del mondo, e quindi anche i prezzi delle stesse carni in Europa (e in parte anche in Italia).

La campagna produttiva del 2021 per mais e soia, tuttavia, ha consentito di rallentare la crescita dei prezzi mondiali, e anzi ne ha determinato una parziale riduzione, come d'altro canto ci si può attendere: quando i prezzi crescono, i produttori seminano di più e tendono ad aumentare le produzioni, soprattutto nei paesi grandi produttori: Stati Uniti e Brasile, in particolare.

La crisi di noli ed energia

Ma con la ripresa dell'economia mondiale seguita al progressivo allentamento degli effetti più negativi della pandemia, è emersa l'altra grande criticità: il sistema mondiale della logistica, sostanzialmente fermato nel 2020, ha dovuto affrontare un nuovo picco

di richieste di trasporto di materie prime tra i vari mercati mondiali e ciò ha determinato un picco nei costi dei noli internazionali, con un aumento fortissimo dei costi di trasporto delle materie prime e con un effetto di “rottura” della continuità dei flussi delle stesse sui vari mercati. Con riferimento alle materie prime agricole, non si sono verificati tanto problemi di approvvigionamento quanto piuttosto forti aumenti dei costi. Nel 2021, quindi, mentre i prezzi di mais e soia scendevano a livello mondiale, aumentavano sul mercato italiano ed europeo.

A inizio 2021 i prezzi del petrolio erano tornati a livello pre-pandemia (circa 60 dollari al barile), ma da allora hanno proseguito l'aumento, sia pure con qualche ricaduta, in primavera (marzo e aprile 2021) e in estate (luglio-agosto 2021). L'aumento del prezzo del petrolio ha trascinato anche quello del gas. Negli stessi mesi, vale a dire dopo agosto 2021, sono decollati anche i prezzi del grano tenero e del grano duro, mentre con qualche mese di ritardo (da ottobre-novembre) tornavano a salire anche le quotazioni internazionali di mais e soia.

Ma l'altro effetto indiretto importante è quello che passa dall'aumento dei costi dell'energia all'aumento dei costi dei fertilizzanti, soprattutto gli azotati: il prezzo dell'urea, in particolare, è aumentato in misura improvvisa nei mesi di ottobre e novembre. La quotazione disponibile sul database della Banca mondiale fa riferimento alla quotazione del prodotto “sul Mar Nero”, in Ucraina.

L'invasione dell'Ucraina

Ovviamente, su questa situazione dei mercati internazionali delle materie prime già di per sé complessa e difficile, dal 24 febbraio si è aggiunta la grave crisi determinata dalla scelta di Putin di invadere la libera, democratica e pacifica Ucraina. Questa scelta ha inevitabilmente comportato conseguenze economiche importanti e crescenti, a seguito delle sanzioni commerciali imposte dai paesi liberi sugli scambi commerciali con la Russia. È difficile, allo stato attuale, prevedere compiutamente tutte le conseguenze: certamente Ucraina e Russia sono importanti paesi esportatori di frumento, in primo luogo.

Tenuto conto che la Cina sembra intenzionata ad acquistare comunque dalla Russia le materie prime che non saranno acquistate dai paesi occidentali, l'effetto netto potrebbe essere più di sostituzione: quanto la Cina acquisterà dalla Russia, non sarà acquistato (o potrà non essere venduto) dagli altri paesi esportatori, a vantaggio degli altri importatori occidentali. L'Australia, tradizionale fornitore della Cina, potrebbe vendere su altri mercati, sia pure con importanti costi di trasporto.

Le ricadute sull'agro-alimentare e sulle politiche agricole

Per comprendere gli effetti che complessivamente questa situazione potrà avere sul sistema agro-alimentare nazionale ed europeo, è innanzitutto necessario fare una precisazione. Allo stato attuale, sia sui mercati delle materie prime energetiche che su quelli dei cereali si stanno scontando soprattutto le aspettative negative della situazione politica ed economica globale. Non siamo ancora di fronte a vera e propria carenza di materie prime né di prodotti. Anzi, questi segnali dei mercati amplificano enormemente, per loro natura tecnica, le aspettative, oltre la situazione descritta dai dati fondamentali dei mercati.

Sicuramente la gravità della situazione richiederà, o per lo meno potrebbe e a mio avviso dovrebbe richiedere, anche una significativa correzione sia di talune misure della nuova PAC che del nostro Piano Strategico Nazionale.

Se da un lato non avrebbe senso puntare ad una autosufficienza agro-alimentare a livello nazionale, è altrettanto vero che il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari a livello europeo deve trovare risposte strutturali adeguate. Un adeguato livello di autosufficienza europea e una politica adeguata di stocks di materie prime, dovrebbe essere messa in atto.

D'altro canto, è anche necessario aumentare in modo deciso le attività di controllo sui mercati per evitare che operatori senza scrupoli possano avvantaggiarsi delle tensioni internazionali in modo indebito ed eccessivo. I prezzi dei prodotti alimentari non possono



aumentare senza un'attenzione al fatto che ciò potrebbe determinare effetti molto negativi soprattutto sulle fasce più povere di consumatori.

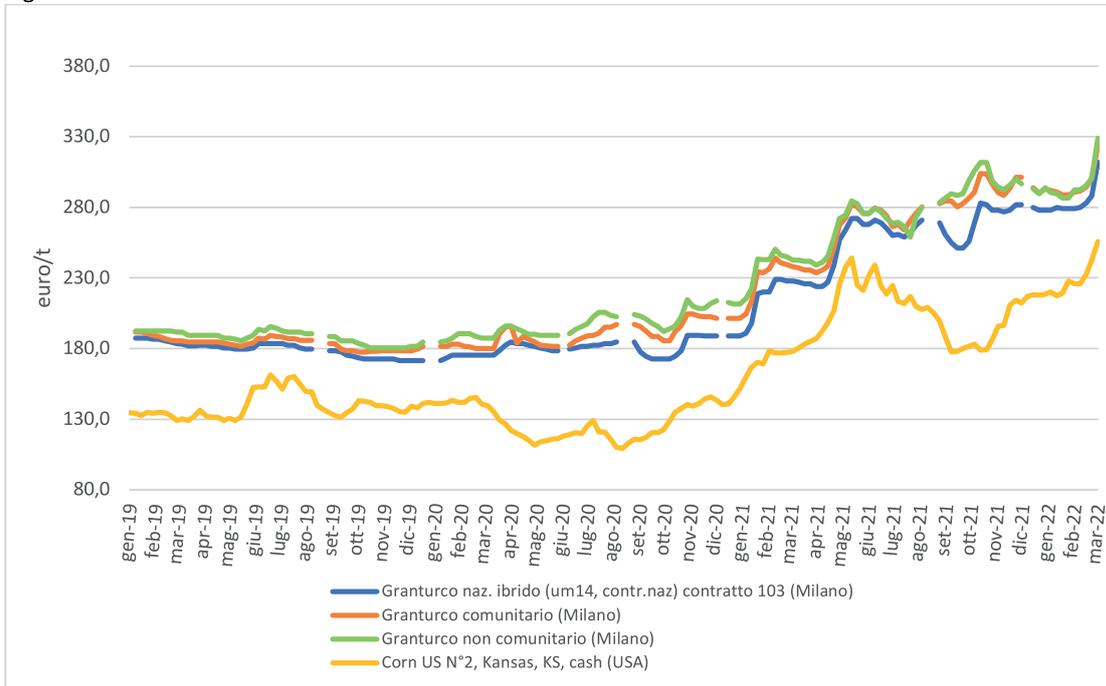
In altri termini, la PAC dovrà forse ripensare agli strumenti di stabilizzazione dei prezzi che ha abbandonato diversi anni fa, senza peraltro correre il rischio di introdurre misure che potrebbero riportare effetti distortivi importanti di lungo periodo nel settore agricolo.

In questo contesto le filiere agricole e alimentari dovranno mostrare una crescente capacità di coordinamento e collaborazione, ma anche una capacità di adattamento a un contesto fortemente perturbato. Certamente la situazione è difficile per tanti operatori e diverse filiere o parti di esse, ma non per tutti. E in molti casi ci sono già nel sistema economico e nei mercati meccanismi utili per reagire a questa situazione. D'altro canto alla politica, sia nazionale che europea, è richiesto di avere il coraggio per riprendere in mano anche la nuova PAC per apportare qualche modifica e integrazione che faccia tenere al settore "i piedi per terra": non serve un biologico che porta di fatto all'abbandono di terreni che di

fatto perdono un ruolo produttivo, non serve mettere in difficoltà filiere produttive che possono assicurare un certo livello minimo di copertura del fabbisogno nazionale di materie prime agricole, ad esempio grano tenero, duro e mais, con eco-schemi per loro non fruibili, ad esempio. Non serve nemmeno felicitarsi per l'aumento delle foreste e dei boschi quando sappiamo che la gran parte di questi sono solo terreni collinari e montani abbandonati che non sono produttivi, né dal punto di vista della fissazione efficiente di CO2 e di altri servizi ecosistemici, né da quella della produzione di materie prime rinnovabili potenzialmente importanti per un'economia più sostenibile.

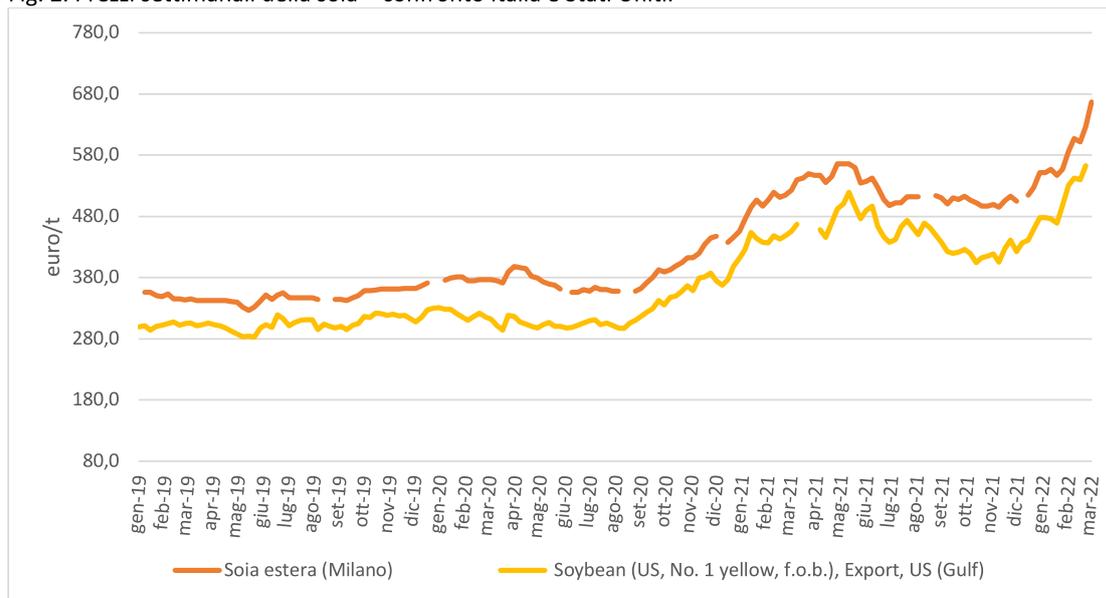
Dopo i fatti terribili di questi anni, anche la PAC dovrà, a mio avviso, subire una correzione importante, ricordandoci che l'efficienza e l'efficacia delle politiche si misura con una sostenibilità che lega tutte le dimensioni (economica, ambientale e sociale) e che tiene conto che l'obiettivo di un'agricoltura sostenibile è comunque quello di produrre in modo efficiente, prodotti agro-alimentari e servizi ecosistemici. Non ci può essere spazio per rendite o sfruttamento.

Fig. 1. Prezzi settimanali del mais – confronto Italia e Stati Uniti.



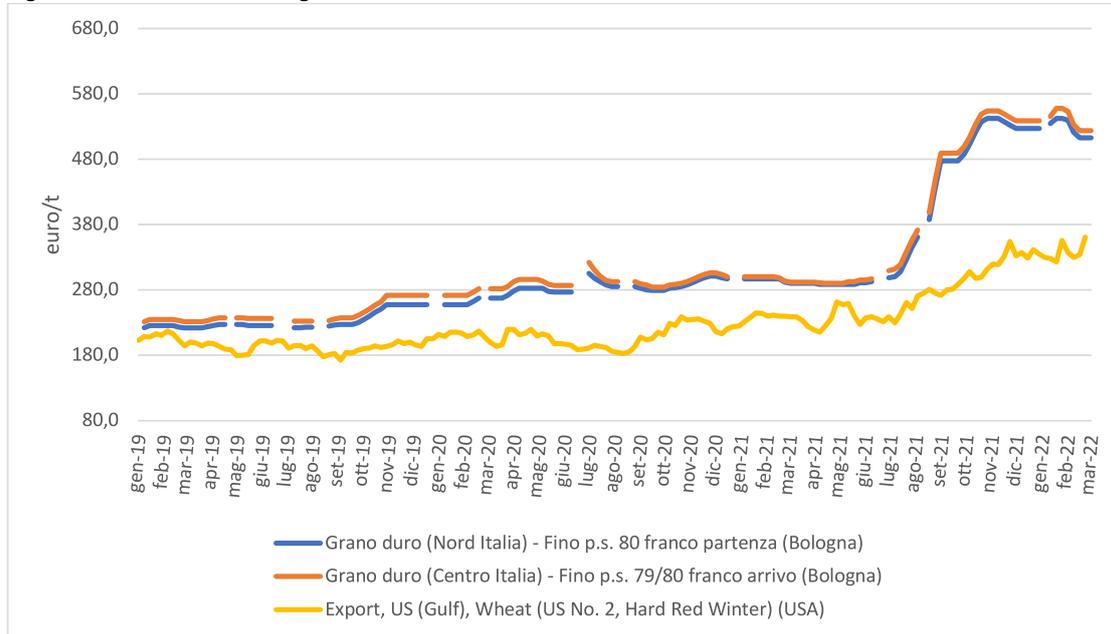
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda.

Fig. 2. Prezzi settimanali della soia – confronto Italia e Stati Uniti.



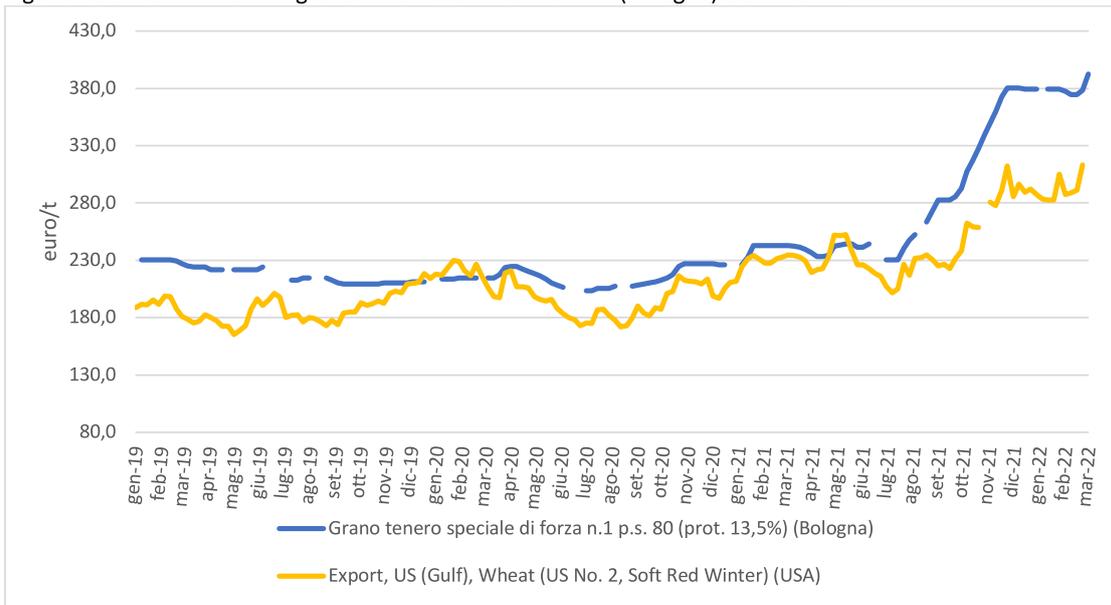
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e FAO.

Fig. 3. Prezzi settimanali del grano duro – confronto Italia e Stati Uniti.



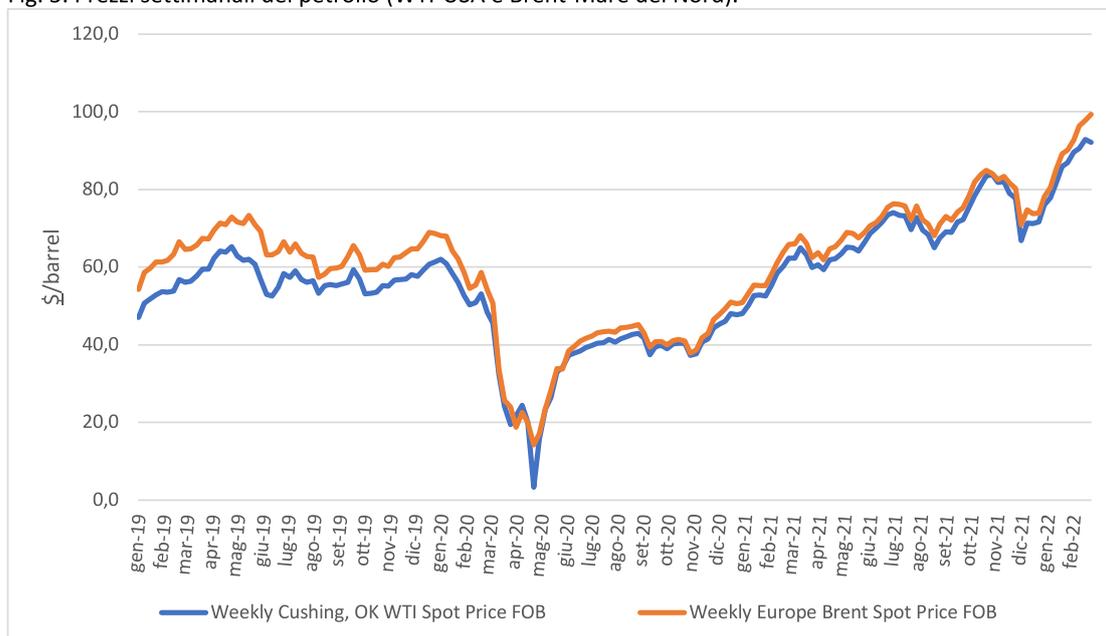
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Bologna e Fao.

Fig. 4. Prezzi settimanali del grano tenero – confronto Italia (Bologna) e Stati Uniti.



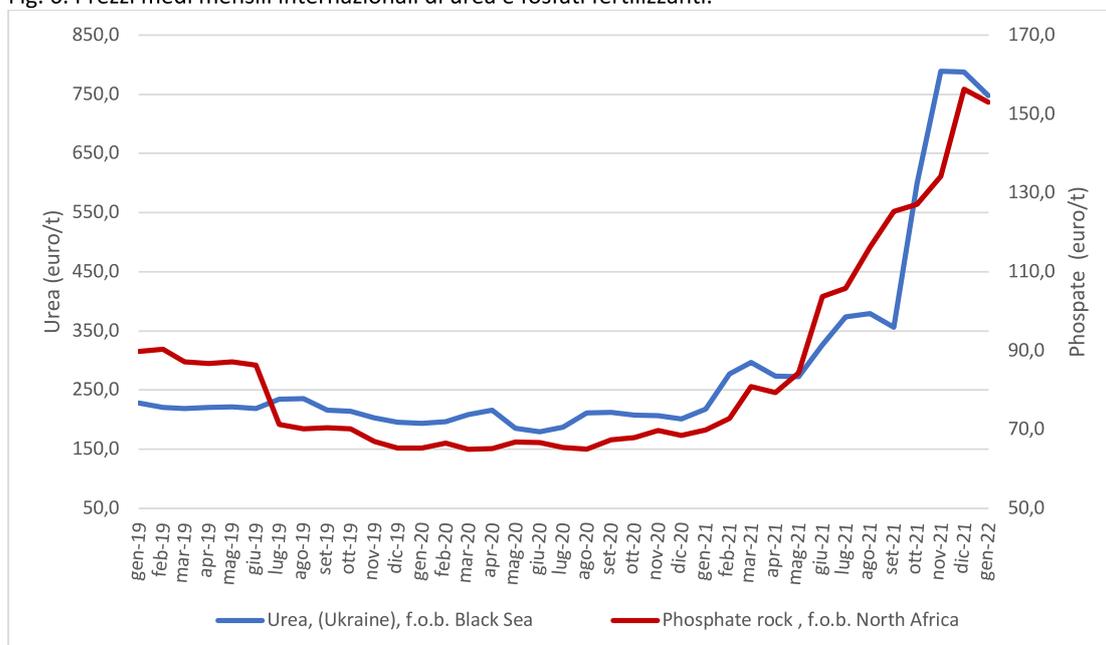
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Bologna e Fao.

Fig. 5. Prezzi settimanali del petrolio (WTI-USA e Brent-Mare del Nord).



Fonte: elaborazioni Crefis su dati eia.

Fig. 6. Prezzi medi mensili internazionali di urea e fosfati fertilizzanti.



Fonte: elaborazioni Crefis su dati World Bank.

Dai rincari in bolletta alle difficoltà del settore Agroalimentare

a cura del Dipartimento Alimentare
della Fai Cisl Nazionale

La crisi energetica e il conflitto in Ucraina provocano forti ricadute anche sull'economia del Paese

Allo spiraglio di luce che si intravede dopo la pandemia da Covid 19, che in questi ultimi anni ha duramente colpito il nostro Paese, con risvolti preoccupanti non solo a livello economico ma anche sul benessere sociale di ognuno di noi, si contrappongono ora le ombre cupe di una nuova, dura, difficoltà da affrontare: la crisi energetica e le sue conseguenze. L'escalation dei prezzi dei beni energetici regolamentati, energia elettrica in tutela e gas, è vicino al raddoppio (+93% rispetto a gennaio 2021).

I recenti rincari di luce e gas e la difficoltà a reperire alcune materie prime rischiano di mettere in seria difficoltà alcuni settori con importanti ripercussioni sui prezzi al dettaglio e, di conseguenza, costi aggiuntivi per le famiglie italiane

già "provate" dall'arrivo delle "pesanti" bollette energetiche di questi ultimi mesi.

Nello specifico, la salita precipitosa dei prezzi dei generi alimentari è determinata a livello internazionale, principalmente da di interruzioni e strozzature nelle catene di approvvigionamento globale (come la carenza di camionisti e di container), di condizioni meteorologiche avverse (la siccità in Sicilia, Brasile, Argentina, Stati Uniti, Canada, Russia e Ucraina) e dell'aumento dei prezzi dell'energia. Siccità, tempeste di ghiaccio che hanno rovinato i raccolti, aumento dei prezzi di fertilizzanti e carburante e carenza di manodopera legata alla pandemia, hanno così contribuito ad una vera e propria spirale inflazionistica.



Quest'ultima, non potrà continuare ad essere sostenuta solo dalle aziende per lungo tempo senza che, all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, non ci sia come conseguenza, una contrazione dei consumi.

Gli incrementi hanno interessato prodotti di varia natura come cereali, oli, vegetali, burro, pasta, carne bovina e caffè. Il prezzo di carne, latticini e cereali ha avuto una tendenza al rialzo da dicembre; il prezzo degli oli vegetali ha raggiunto il livello più alto dal 1990; il costo della carne suina aveva già registrato una tendenza al rialzo a causa della peste suina che aveva spazzato via gran parte della popolazione suina della Cina.

All'emersione di tali fattori non sono estranei anche eventi di natura geopolitica, segnatamente la crisi russo – ucraina, che si trascina dal 2014 e che è sfociata, nel febbraio 2022, in un conflitto armato.

Già prima dell'inizio delle ostilità. lo scorso primo febbraio, la Russia ha imposto un divieto di due mesi all'esportazione di nitrato di ammonio, con una innaturale mossa commerciale che appare collegata alle rinascenti tensioni tra Est ed Ovest. A ciò va aggiunto il contemporaneo blocco della Lituania delle spedizioni su ferrovia di cloruro di potassio dalla Bielorussia, che ne è una grande produttrice. Il nitrato di ammonio e il cloruro di potassio sono dei fertilizzanti, la cui carenza dovuta a tali blocchi commerciali per tensioni geopolitiche si inserisce in un periodo estremamente critico di aumento della domanda di fertilizzanti per l'utilizzo agricolo e di contemporanea ulteriore riduzione dell'offerta a causa della chiusura, dopo un incendio, dell'impianto di produzione fertilizzanti della Winston Weaver di Winston-Salem, in Nord Carolina, dove sono stoccati circa 500 tonnellate di nitrato di ammonio. Poiché il costo del fertilizzante contribuisce per il 20/25% sul costo di produzione del grano, ne deriva che anche questo evento sta incidendo sull'aumento delle quotazioni del grano e quindi, su una prossima impennata senza precedenti dei prezzi della farina e dei prodotti da pasta e da forno.

Ed infatti, sulla base dei dati Ismea, anche a causa del conflitto in corso, nelle prime tre settimane di febbraio, il prezzo nazionale del frumento tenero ha registrato mediamente la quotazione di euro 316,85 /ton, mentre i listini

di mais in Italia hanno raggiunto il picco di euro 281,54 /ton, valore mai rilevato. Si tratta di valori destinati a crescere ulteriormente, e che si vanno a sommare ai prezzi nazionali all'origine del frumento duro che, a causa della siccità in Canada, a febbraio ha raggiunto una quotazione mai vista prima di euro 529,96 /ton.

Le ricadute economiche delle tensioni russo – ucraine si sono realizzate anche nel settore energetico, con una profonda decurtazione del metano fornito agli stati europei dalla Russia attraverso la rete di gasdotti Gazprom. Ciò è problematico in particolare per l'Italia, che si rifornisce di metano principalmente dal mercato russo: già tra dicembre 2021 e gennaio 2022 si è registrato un calo del 43% del flusso di metano in entrata dalla frontiera di Tarvisio, con una riduzione da 2,62 miliardi di metri cubi a 1,5 miliardi di metri cubi e una diminuzione della media giornaliera di gas liquido trasportato nelle tubature da 120,5 milioni di metri cubi a 53,7 milioni di metri cubi. Tale drastica riduzione nei confronti del nostro Paese è in linea con quella registrata verso altre nazioni europee, con la sola eccezione della Germania esclusivamente per l'alimentazione fornita dal gasdotto Nord Stream 1. Poiché nel mercato europeo liberalizzato i prezzi del metano dipendono principalmente dall'equilibrio fra domanda e offerta negli hub d'ingresso della materia prima, il crollo dei volumi delle forniture ha inciso profondamente sul rialzo dei prezzi del gas, con ricadute a cascata sui costi energetici per la produzione anche delle industrie alimentari. Non a caso, a inizio marzo, l'indice di borsa del gas naturale nel mercato dei Paesi Bassi ha chiuso poco sopra l'impensabile soglia di euro 200/MWh ed il prezzo di riferimento all'ingrosso dell'energia elettrica viaggia a euro 370/MWh.

A ciò si deve aggiungere il peso delle sanzioni già adottate e delle ulteriori che si paventa possano essere adottate in futuro dagli stati occidentali. Se prima dell'inizio della crisi russo – ucraina le sanzioni adottate già valevano 1,6 miliardi di euro di esportazioni agroalimentari perse, con il parziale blocco delle transazioni finanziarie con le banche russe sullo Swift e le ulteriori sanzioni che potrebbero essere adottate nelle prossime settimane, il suddetto valore potrebbe superare i 2 miliardi di euro.

Inevitabile quindi che in Italia i costi di produzione vivano un momento di forte aumento ed il rischio, in questa fase, è che molte imprese scelgano la strada più semplice, riducendo i cicli di lavorazione per abbattere i costi variabili fuori controllo. In questa situazione infatti per molte imprese conviene quasi fermare il ciclo produttivo delle proprie aziende piuttosto che produrre con costi diretti così elevati. Un tema che riguarda l'intera filiera perché oltre il 70% della produzione delle imprese agricole è destinato alle industrie alimentari e una riduzione nella domanda di approvvigionamento di quest'ultime influenza tutta la catena del valore. Il rischio ulteriore è che ci sia una frenata anche sull'export Food&Beverage Made in Italy, lasciando alla concorrenza il terreno faticosamente conquistato nell'ultimo decennio.

La situazione sopradescritta sta incidendo pesantemente, non solo sui sistemi produttivi ma l'inflammata inflattiva sta pesando anche sui bilanci delle famiglie italiane, spingendo quest'ultime a modificare il loro modello di consumo con la rinuncia all'acquisto di beni secondari. Tra caccia alle promozioni, ricerca di punti vendita, canali più convenienti e riduzione degli sprechi, molti italiani fronteggeranno il carovita con un diffuso downgrading del carrello, soprattutto al Sud e nella lower class, segnando peraltro una nuova ancora più consistente divaricazione dei consumi rispetto ai ceti più abbienti. Ad essere ancora una volta premiato in tavola il cibo del territorio (100% italiano e locale), mentre si consolida

la tendenza verso una alimentazione biologica e salutista, ma il 2022 sarà soprattutto l'anno della marca del distributore, considerata la soluzione per permettere acquisti con il migliore rapporto tra qualità e prezzo (2022, Coming Soon – Manager uff. studi Coop).

In conclusione, il cambiamento del contesto geo-economico, incide pesantemente anche sull'ambito contrattuale ed è compito del sindacato evitare che le aziende scarichino in futuro sul lavoratore le conseguenze della crisi.

Come sempre, le virtù si esercitano o per convinzione o per costrizione. La situazione inedita che stiamo attraversando ci impone di percorrere nuove strade, dovremo farlo con mente aperta e nervi saldi. Sperimentare nuovi modelli organizzativi e forme di flessibilità saranno probabilmente temi con i quali dovremo fare i conti per aumentare i livelli di efficienza e produttività al fine di compensare, almeno in parte, i maggiori costi delle materie prime e dell'energia e un mercato che in queste situazioni diventa sempre più schizofrenico con repentini picchi e cali di ordini.

Appare chiaro che per evitare tensioni nelle aziende, sarà sempre più importante sviluppare un sistema di relazioni industriali improntate verso una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei lavoratori.

Il ritorno alla "normalità" è ancora lontano, nel frattempo siamo chiamati a fare tutti la nostra parte con quel senso di responsabilità che ci ha sempre contraddistinto.



Tempo di virus: le disgrazie non vengono mai sole

Alessandro Anselmi

Influenza aviaria e Peste suina africana mettono in difficoltà la zootecnia italiana

Come dicevano i nostri nonni “le disgrazie non vengono mai sole”, un proverbio che sottolinea la triste realtà che quando si entra in una spirale negativa è difficile venirne fuori e i problemi sembrano sommarsì. Così in un Paese già alle prese con la pandemia da Covid-19, ci mancavano solo l’influenza aviaria e la Peste suina africana, che stanno procurando non pochi danni a due comparti molto importanti per il nostro settore agroalimentare.

Apparsa in ottobre 2021 in alcuni allevamenti del Veneto, l’epidemia di influenza aviaria ad alta patogenicità si è velocemente espansa colpendo numerosi allevamenti di polli, di tacchini e di galline da uova tra la provincia di Verona, Mantova e Brescia, ed in parte residuale in Friuli-Venezia Giulia ed alta Emilia-Romagna; allevamenti questi che riforniscono, per la maggior parte, i macelli di AIA e Amadori.

Sono circa diciotto milioni gli animali abbattuti, 306 i focolai e circa 1600 gli allevatori coinvolti. Un danno consistente ad un settore che in Italia vale 4,1 miliardi di euro di fatturato, coinvolge 18mila imprese e dà lavoro a 38mila persone. Danni consistenti per le economie territoriali; in particolare il Veneto è la prima regione italiana con il 41% della produzione e il 14% delle imprese, segue la Lombardia dove si contano 26 milioni di animali tra polli, tacchini e galline. Nel settore delle uova, l’Italia è il quarto produttore con 796mila tonnellate all’anno (dati: Il sole 24ore”).

Grazie al fatto che la produzione avicola supera il fabbisogno nazionale (107%) la filiera delle carni bianche ha ancora magazzino per

resistere un paio di mesi, ma un certo rialzo dei prezzi inizia a vedersi a causa della domanda che supera l’offerta, e, se non si provvederà a breve a riaccasare e ripristinare gli allevamenti, il rischio è che il mercato possa essere invaso da carne straniera.

In questo contesto gli effetti sull’industria di macellazione non hanno tardato a farsi sentire. La mancanza di materia prima ha ridotto notevolmente i volumi lavorati; pertanto, le lavoratrici ed i lavoratori sono stati posti in cassa integrazione. Purtroppo per le caratteristiche di queste aziende, inquadrate a livello previdenziale in agricoltura, una buona parte dei lavoratori avventizi sono rimasti senza ammortizzatori sociali, urge pertanto un intervento del Governo che dopo aver stanziato un fondo di 30milioni per gli allevatori, individui strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori avventizi che gli aiuti a far fronte ad un periodo che, per quanto breve, rischia di lasciare parecchie famiglie senza reddito per qualche mese.

Come evidenziato all’inizio di questo articolo, sembra che quest’anno non vogliamo farci mancare proprio niente, così è arrivata nel nostro Paese anche la peste suina africana (PSA), è una malattia virale che non si trasmette all’uomo; quindi, non rappresenta un problema di sicurezza alimentare. Ma colpisce suini e cinghiali, è altamente contagiosa e spesso letale per gli animali; non esistono vaccini o cure: per questo la sua diffusione può avere pesanti conseguenze socio-economiche sia per le aziende del settore suinicolo che per l’intero Paese in generale.

A farci chiarezza su quanto stia accadendo nel nostro Paese, abbiamo chiesto il parere di due rappresentanti delle Associazioni maggiormente colpite: Davide Calderone, Direttore generale di Assica (Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi) e Lara Sanfrancesco, Direttore generale di Unaitalia (Unione Nazionale Filiere Agroalimentari Carni e Uova) e che ringraziamo per il prezioso contributo.



Davide Calderone, direttore generale di Assica

La PSA è endemica nell’Africa sub-sahariana ma nel 2007 un nuovo fronte si è aperto e, partendo dal Caucaso, la malattia si è rapidamente diffusa nei Paesi dell’ex blocco sovietico; dal 2014 il virus ha fatto il suo ingresso in diversi Paesi dell’Unione Europea (Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Ungheria, Slovacchia, Bulgaria, Belgio e, da ultima, la Germania). La Peste suina africana ha colpito inoltre, fuori dalla UE, moltissimi Paesi, tra cui Russia, Ucraina, Serbia, Moldavia, Cina e Vietnam.

Il 7 gennaio 2022 si è avuta conferma della

prima positività in una carcassa di cinghiale trovata ad Ovada, in provincia di Alessandria.

A questa prima positività ne sono seguite subito altre due ma, come previsto dalle norme vigenti e dal piano di emergenza nazionale, già dopo il primo caso il Ministero della Salute ha provveduto alla notifica immediata alle competenti Autorità comunitarie e internazionali e ha disposto l’istituzione di una “zona infetta”. Questa, oggi, include 114 comuni delle province di Alessandria, Genova e Savona che occupano un’area di circa 2.000 kmq.

Ma al fine di prevenire perturbazioni degli scambi all’interno dell’Unione europea e di evitare che Paesi terzi pongano ostacoli ingiustificati agli scambi, è necessario che la zona infetta in Italia sia definita a livello comunitario; pertanto, la Commissione ha recepito il dispositivo ministeriale e ha adottato, il 14 gennaio 2022, la Decisione di Esecuzione (UE) 2022/62 che si applicherà fino al 7 aprile prossimo, salvo modifiche che si renderanno necessarie sulla base dell’evolversi della situazione epidemiologica. La Decisione, richiamando il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, dispone il divieto di movimentazione di suini, carni, prodotti a base di carne, inclusi i budelli, ottenuti da suini detenuti all’interno della zona infetta verso altri Stati membri e verso i Paesi terzi.

La circolazione di animali infetti, di prodotti suini contaminati, la somministrazione ai maiali di scarti di cucina (benché la pratica sia vietata dai regolamenti europei oramai dal 1980) e lo smaltimento illegale di carcasse sono, infatti, le modalità più rilevanti di diffusione della malattia.

In Italia, i 42 casi positivi confermati (al 23/2/22) riguardano esclusivamente cinghiali selvatici ma il rischio che il virus possa diffondersi anche negli allevamenti di suini, con conseguenze drammatiche per l’intero Paese è molto alto.

Diffusasi in Asia, la patologia negli anni scorsi ha comportato in Cina una sensibile riduzione della disponibilità di carni suine a causa dell’abbattimento di milioni di capi e il Paese asiatico ha dovuto rivolgersi all’estero per colmare la domanda interna di carne e salumi, compresa l’Italia. Ora la situazione si è completamente

Agroalimentare

ribaltata, con la diffusione del virus nel nostro Paese è arrivato lo stop cinese alle importazioni di tutti i prodotti suini dall'Italia. Anche altri Paesi terzi cominciano a chiudere le loro frontiere alle carni suine e ai prodotti della salumeria italiana: a Cina, Taiwan, Giappone, Serbia e Cuba, che per primi hanno adottato provvedimenti di restrizione delle importazioni, si sono aggiunti Messico, Sudafrica, Vietnam, Thailandia, Ucraina...

È fondamentale - che i Paesi terzi riconoscano che le misure che sono state tempestivamente adottate dalle Autorità italiane e comunitarie sono sufficienti a fornire tutte le garanzie necessarie per mantenere aperto il canale commerciale con il nostro Paese - ha dichiarato Calderone, Direttore di ASSICA. Diversamente, le conseguenze saranno disastrose: abbiamo stimato un danno da mancate esportazioni di almeno 20 milioni di euro per ogni mese di sospensione del nostro export.

Ovviamente, se la zona infetta dovesse estendersi fino ai territori a maggior vocazione salumiera (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Toscana che rappresentano complessivamente più del 75% dei suini allevati in Italia) il danno sarebbe ancora più consistente, con ripercussioni più sensibili per le produzioni di maggior pregio del nostro settore, le DOP, che hanno noti vincoli di provenienza della materia prima.

La tempestività degli interventi è fondamen-

tale per controllare la diffusione della malattia, ma ancor di più è fondamentale il coordinamento delle attività in un'ottica di organizzazione e programmazione nazionale.

E proprio al fine di coordinare e monitorare le iniziative e le misure che saranno messe in atto per prevenire e contenere la diffusione della malattia, il Consiglio dei ministri dell'11 febbraio scorso, su proposta dei Ministri Patuanelli e Speranza, ha approvato un Decreto legge che prevede, tra l'altro, la nomina di un Commissario straordinario, che si potrà avvalersi nello svolgimento della sua attività degli enti del Servizio sanitario nazionale e degli uffici di Ministeri, Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Forze di polizia.

Nodo cruciale sono le risorse a disposizione per realizzare gli interventi necessari. Il Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2022 ha approvato un Decreto legge con cui ha introdotto misure per il sostegno e l'indennizzo del settore suinicolo: ha istituito due fondi contro i danni da PSA. Il primo fondo, di parte capitale, con una dotazione di 15 milioni di euro da ripartire tra le Regioni in base alla consistenza allevamenti, per sostenere misure di messa in sicurezza degli allevamenti. Il secondo fondo, di parte corrente, con una dotazione di 35 milioni di euro per concedere indennizzi alle imprese della filiera colpite dalle restrizioni sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei propri prodotti derivanti dalla PSA. Entrambi i fondi dovranno essere utilizzati con decreto Mipaaf da



emanare a seguito di concerto con la conferenza Stato Regioni.

Ci auspichiamo che la nomina del Commissario straordinario non tardi ulteriormente e che questi possa disporre delle necessarie risorse economiche e umane. Inoltre, auspichiamo che i ristori previsti dal decreto giungano quanto più tempestivamente ed efficacemente alle imprese, magari aumentandone anche la dotazione, in modo che siano più sentiti dalle aziende del settore che già sostengono le pesanti conseguenze economiche dell'attuale scenario di mercato.



Lara Sanfrancesco, direttore generale di Unaitalia

L'intero settore zootecnico italiano si muove da mesi in uno scenario complesso, caratterizzato dall'impennata dei prezzi dell'energia e delle materie prime per l'alimentazione animale. Il comparto avicolo, in aggiunta, negli ultimi mesi ha affrontato e gestito l'emergenza causata dall'influenza aviaria che ha colpito aree ad alta intensità produttiva.

La causa principale dell'epidemia è la presen-

za di uccelli selvatici che fungono da serbatoio per il virus e proprio nelle regioni del Nord-Est sono presenti zone umide in corrispondenza delle rotte migratorie e delle aree di svernamento di numerosi anatidi selvatici. In Italia, il settore avicolo mette in atto da sempre tutte le misure di biosicurezza necessarie, definite in una Ordinanza del Ministero della Salute e verificate dalle Asl veterinarie territorialmente competenti. Come da Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico, inoltre, appena si riscontra un focolaio, attorno ad esso vengono definite delle zone di protezione e di sorveglianza nelle quali sono attuati controlli ancora più stringenti rispetto alle altre aree considerate ad elevato rischio e vengono vietate tutte le movimentazioni.

I danni provocati dall'influenza aviaria sono certamente ingenti: è ancora presto per poter fornire cifre esatte ma Unaitalia – l'associazione che rappresenta oltre il 90% della produzione avicola nazionale – stima che i danni diretti, ovvero per gli allevamenti colpiti da focolai, siano attualmente circa 100 milioni di euro e una cifra analoga si prevede anche per i danni indiretti - ovvero per i danni conseguenti ai blocchi produttivi causati nelle aree di restrizione - che al momento dovrebbero ammontare a 100/120 milioni di euro. Ma si teme possano essere ancora cifre sottostimate. Ad aver subito danni non sono solo infatti gli allevamenti interessati dai focolai, ma anche gli operatori della trasformazione – come macelli e impianti di lavorazione delle carni – che hanno subito rallentamenti produttivi e che in alcuni casi sono stati costretti a fare ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori.

Anche se il settore avicolo è l'unico comparto zootecnico italiano a produrre più di quanto consuma (con un grado di autoapprovvigionamento superiore al 107% per le carni bianche fresche consumate in Italia), l'emergenza aviaria ha ridotto i volumi di produzione: i tempi per ripresa produttiva a pieno regime sono stimabili per il pollo ad aprile e per il tacchino tra agosto e settembre, più lunghi per le ovaiole. La scarsità di prodotto ha determinato un aumento dei prezzi nei listini dei mercati all'origine del 40/45%, spinti anche dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, con significativi impatti su un settore che ha marginalità strutturalmente molto basse.

La tutela ambientale nella Carta costituzionale

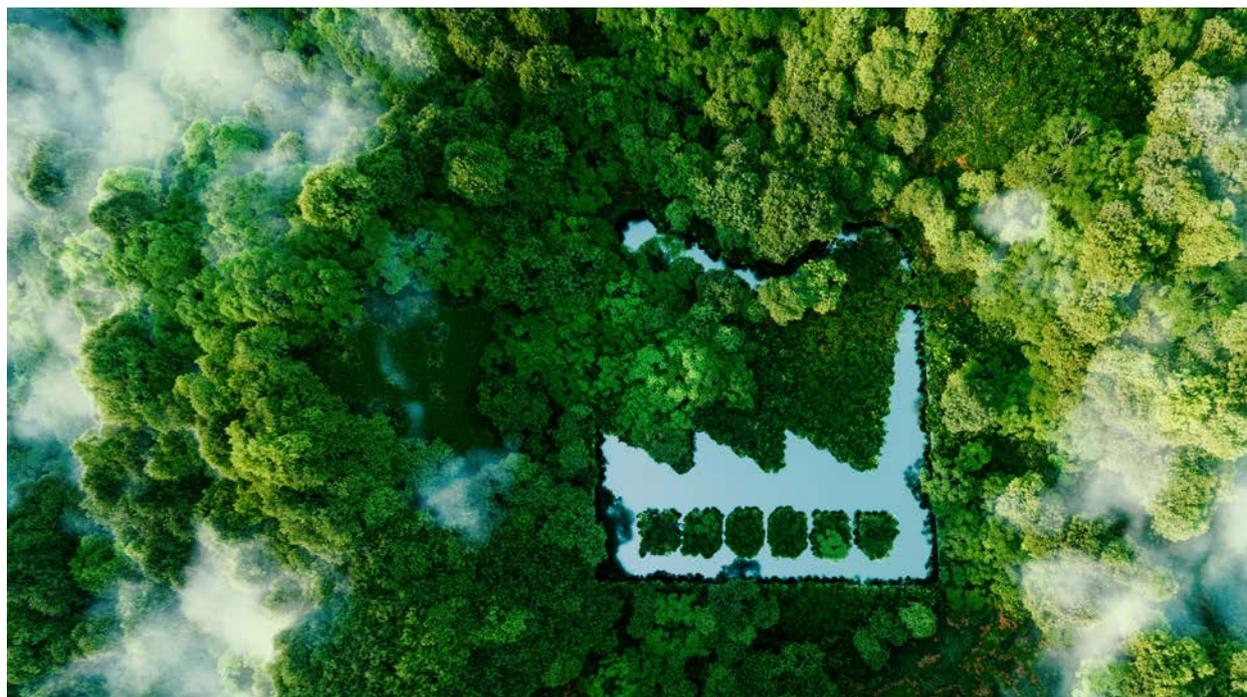
R.C.

Si rafforza la consapevolezza della necessità di puntare su uno sviluppo sostenibile per tutelare le future generazioni

Con 468 voti favorevoli, 1 contrario e 6 astenuti, la Camera dei Deputati ha approvato in seconda lettura l'inserimento formale della tutela ambientale nella Costituzione. La norma va a modificare per la prima volta i principi fondamentali della Carta, essendo introdotta nell'articolo 9. Laddove la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, e tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione, è stato aggiunto un terzo comma che afferma: "Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali".

L'intervento del Parlamento modifica anche parte dell'articolo 41 della Costituzione: da una parte si stabilisce che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente, premettendo questi due limiti a quelli già vigenti, riguardanti la sicurezza, la libertà e la dignità umana; dall'altra, si riserva alla legge la possibilità di indirizzare e coordinare l'attività economica, pubblica e privata, a fini non solo sociali ma anche ambientali.

Se per qualche osservatore si è trattato di un cambiamento poco sostanziale, in quanto già la tutela del paesaggio, in combinazione con il diritto alla salute, contenuto nell'articolo 32, avrebbero garantito la necessaria



copertura giuridica della tutela ambientale, è difficile comunque negare che si tratti un passaggio di portata epocale.

Per il Presidente della Camera Roberto Fico questo voto è stato “un segnale chiaro del Parlamento che dovrà essere un faro per il presente e il futuro del nostro Paese”. Il Ministro per la transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha parlato di un voto che “segna una giornata epocale”, testimoniata dalla sua presenza a Montecitorio in rappresentanza del Governo che “crede in questo cambiamento, grazie al quale la nostra Repubblica introduce nei suoi principi fondanti la tutela dell’ambiente”. Mentre il Ministro delle infrastrutture e mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che come presidente dell’Asvis era stato tra i promotori di questa modifica costituzionale, ha parlato di “principio di giustizia intergenerazionale”.

Sono almeno tre i fattori chiave da sottolineare. Primo, il fatto che si rafforzi, anche nelle istituzioni, la consapevolezza della necessità di dover lasciare un pianeta sano e vivibile alle future generazioni. Secondo, si fa esplicito riferimento alla tutela degli animali, anche perché il benessere fisico degli animali e la tutela degli ecosistemi sono strettamente legati al benessere umano. Infine, tutelare gli ecosistemi significa porre le basi per costruire un nuovo modello sociale, capace di coniugare ambiente, risorse, biodiversità e attività umane. Non una statica tutela del paesaggio, dunque, ma un’attiva cura di esso che si lega alla sostenibilità e alla salute del pianeta.

Una sensibilità, questa, assai vicina a quella tante volte espressa dalla Fai Cisl, sia rispetto alla valorizzazione del lavoro forestale, agroalimentare e nei consorzi di bonifica, sia con l’adesione, già a dicembre 2020, al Manifesto di Assisi, che oggi ha raggiunto quota 4mila sottoscrizioni. Un manifesto che, ispirandosi anche all’ecologia integrale di Papa Francesco, ha rilanciato la sfida alla crisi climatica contrapponendo un mondo più sicuro, civile, gentile, e un’economia più

a misura d’uomo, fondata sulla sostenibilità, la circolarità, la coesione sociale, il contrasto alle diseguaglianze.

Anche la Cisl ha guardato positivamente al voto del Parlamento. Il Segretario confederale Angelo Colombini ha sottolineato come la consapevolezza rispetto al tema della tutela ambientale abbia raggiunto un alto grado di maturazione nell’intera comunità italiana e tra le forze politiche. “Il Pnrr – ha ricordato Colombini – deve destinare almeno il 37% delle risorse al miglioramento ambientale e le restanti non devono comunque arrecare danni ambientali. Come Cisl riteniamo che occorra immediatamente avviare un percorso virtuoso che abbia come priorità la tutela ambientale e la valorizzazione del lavoro. Politiche attive del lavoro, riqualificazione e nuove competenze per lavoratrici e lavoratori sono di fatto complementari allo sviluppo e alla realizzazione di politiche di difesa ambientale. Solo un lavoro di qualità può al contempo garantire tutela ambientale e tutela delle persone”. “L’importanza dell’ambiente – ha aggiunto il sindacalista – non va solo declamata e celebrata in occasioni speciali, ma va resa concreta, cominciando ad esempio con la difesa del territorio e con i necessari interventi di mitigazione e adattamento: adeguata all’unanimità la Costituzione, adesso occorre essere coerenti con quanto previsto in essa”.

Siccome anche il Senato aveva approvato il provvedimento con la maggioranza dei due terzi lo scorso 3 novembre, la legge è entrata subito in vigore e non è sottoponibile a referendum. Si tratta di un cambiamento normativo che auspichiamo possa ispirare coerentemente le scelte politiche future. Anche alla luce dello scellerato attacco russo al popolo ucraino, che mandando in tilt un buon pezzo di economia globale ha fatto riemergere, ancora di più, il bisogno di una politica energetica innovativa e indipendente, e di una sovranità alimentare che accorci le filiere e valorizzi il lavoro e il territorio.



PROMOTE (Call for Proposals VP/2019/008): Promuovere la collaborazione e le buone pratiche nel distacco di lavoratori nel settore agroalimentare

Sabrina Rovidotti

Regolamentato a livello europeo, il distacco di lavoratori è una pratica utilizzata tra aziende situate in diversi paesi. Un lavoratore viene distaccato quando il datore di lavoro originale lo invia a lavorare, per un periodo temporaneo, in un'altra società. Il distacco è stato definito come una forma specifica di mobilità del lavoro all'interno dell'UE (Eurofound, 2014). Sebbene il distacco colpisca solo circa l'1% della forza lavoro nell'UE, ha

generato un ampio dibattito a causa di pratiche fraudolente che ostacolano l'applicazione e il rispetto delle normative esistenti. I cambiamenti nel luogo di lavoro, sollevano varie domande - vale a dire, chi è il datore di lavoro e quali regolamenti nazionali si applicano. L'uso di agenzie temporanee, il subappalto e il distacco di lavoratori autonomi comporta ulteriori problemi (Eurofound, 2016). Inoltre, il mancato rispetto delle condizioni minime





di lavoro (sotto forma di sottopagamento o inosservanza delle norme sull'orario di lavoro o dei salari concordati attraverso la contrattazione collettiva) è segnalato come comune tra i lavoratori distaccati in diversi settori.

La concentrazione di lavoratori distaccati in settori specifici e l'abuso dello status di lavoratori distaccati destano preoccupazioni tra i sindacati che insieme agli ispettori del lavoro hanno riscontrato diversi casi fraudolenti principalmente nel settore agricolo.

In questo quadro il 16 dicembre 2021 si è tenuta a Madrid la Conferenza Finale del progetto PROMOTE. Il progetto è stato promosso dalla Federazione dell'Industria, Costruzione e Agricoltura dell'Unione Generale dei Lavoratori UGT-FICA Spagna (capofila del progetto) in collaborazione con NOTUS-asr Spagna (coordinatore del progetto) e le organizzazioni sindacali dell'Italia con la FAI CISL, della Francia con il sindacato agroalimentare CFC-CGC e della Romania con Asociatia Initiativa Pentrucooperare Intercomunitaria ICDI che hanno collaborato in veste di Partner.

Il progetto avviato il 7 febbraio 2020 con la riunione di avvio che si è svolta a Madrid ha permesso ai paesi Partner di verificare cosa stessero facendo nei loro paesi per i lavoratori distaccati e quali fossero i problemi più importanti in ogni paese partner per quanto riguarda il rispetto della direttiva comunitaria.

Durante i due anni del progetto, e nonostante le difficoltà incontrate a causa della pandemia Covid 19, tutte le attività previste sono state realizzate, ad eccezione di alcuni incontri in presenza, che sono stati sostituiti

da incontri on line. Pertanto gli obiettivi progettuali riassumibili in:

- analizzare le principali pratiche fraudolente che colpiscono i lavoratori distaccati nel settore agricolo in diversi paesi;
- studiare gli effetti in termini di condizioni di lavoro e concorrenza aziendale;
- approfondire il contributo della nuova direttiva sui lavoratori distaccati per garantire una concorrenza leale e rispettare i diritti dei lavoratori distaccati;
- verificare le azioni transnazionali di cooperazione sindacale e dell'ispettorato del lavoro per prevenire e contrastare pratiche fraudolente;
- proporre azioni innovative di cooperazione transnazionale per prevenire e combattere le pratiche fraudolente relative ai lavoratori distaccati nel settore agricolo; sono stati tutti realizzati!

Con la disponibilità di tutti gli attori che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto è stata infine redatta, tradotta in inglese e nelle lingue dei paesi coinvolti, e successivamente distribuita, una guida di Buone Pratiche che verrà diffusa a tutti gli interessati nei paesi partner.



Lo sviluppo della mobilità Progetto Europeo VP/2019/001/0041

S.R

Lavoro distaccato: una nuova direttiva per una visione comune

Il lavoro distaccato a volte è visto come elemento di distorsione della concorrenza e dumping sociale, soprattutto per quel che riguarda l'impatto che ha sui vari stati membri che accolgono i lavoratori distaccati. Spesso l'utilizzo di lavoratori in nero provenienti da altri stati crea disparità di costi notevoli. Viceversa, in altri paesi europei (Europa Centrale

agricoltura. A priori, tuttavia, lo strumento del distacco dei lavoratori è uno strumento formidabile che consente lo sviluppo della mobilità e una innovazione economica e sociale che dà credito alla nozione stessa di Unione Europea.

Il progetto europeo dal titolo "Lavoro di-



e Orientale), la possibilità di inviare lavoratori in altri stati, spesso è una reale opportunità di mobilità della forza lavoro.

Numerosi studi dimostrano che il distacco dei lavoratori è un fenomeno marginale e limitato a settori particolari quali l'edilizia, l'industria, l'istruzione e in piccola parte l'a-

staccato - una nuova direttiva per una visione comune: lo sviluppo della mobilità" promosso dalla FAI CISL (capofila) in collaborazione con Reseau Projectives, le organizzazioni sindacali partner di Germania (EVW), Francia (CFE CGC) e Spagna (UGT), l'organizzazione patronale COLDIRETTI ITALIA ed il sostegno

dell'EFFAT, OBES (Grecia), CISL (Italia), TERRA VIVA (Italia), OB (Bulgaria), CETTAR (Belgio) e COFEDEREDIA (Italia), sta per concludersi con la CONFERENZA FINALE che verrà organizzata insieme al VII Congresso Nazionale della FAI CISL. Entrambi gli eventi si svolgeranno in Puglia a San Giovanni Rotondo (FG) nella prima decade di aprile 2022.

La durata progettuale di 24 mesi, fu prolungata di ulteriori 8 mesi per i noti problemi causati dalla pandemia. La prima riunione del Comitato Strategico di Riflessione si è così tenuta online il 22 ottobre 2020, limitata ai soli partner del progetto, con i quali fu affrontato uno dei primi obiettivi progettuali quali la realizzazione del sito web dedicato al questo progetto www.pwddm.eu, e dove è stato, e si sta caricando tutto il materiale prodotto e ritenuto utile al progetto. La consultazione è aperta a tutti. I partner e gli associati hanno potuto, e tutt'ora possono, liberamente caricare tutto ciò che ritengono utile al progetto per una maggiore condivisione tra i paesi europei aderenti all'iniziativa.

Sul sito è possibile trovare anche il questionario che partner ed i sostenitori hanno diffuso e riempito on line. Strumento che si è dimostrato molto utile per portare avanti l'analisi e la ricerca prevista tra gli obiettivi progettuali che possono essere così riassunti: una prima analisi quantitativa e qualitativa della situazione dei lavoratori distaccati, compresi i cosiddetti "falsi lavoratori autonomi" per affrontare uno dei principali problemi presenti in molti paesi membri: il lavoro illegale. Proprio grazie al Questionario, costruito ad hoc, e diffuso a tutte le organizzazioni partner e sostenitrici del progetto è stato possibile analizzare le condizioni di assunzione, di lavoro e di retribuzione dei lavoratori nei vari stati membri; instaurare una collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e sindacali per evitare il dumping sociale e redigere buone pratiche per settori diversi (agricoltura, edilizia ecc.).

Creare un sito web interattivo con documentazione accessibile a tutti dove è possibile porre domande, scambiare idee, e confrontarsi.

Da una prima analisi dei dati fatti nel cor-

so dell'attività progettuale durante questi due anni relativamente alla trasposizione della nuova direttiva 2018/957/CE (recante modifica della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi) è emerso come la nuova direttiva europea abbia avuto un impatto positivo in termini di migliori condizioni di lavoro e qualità della vita sul posto di lavoro, anche se la mancanza di informazione nei confronti dei lavoratori distaccati persiste ed è più rilevante in alcuni paesi europei.

Un ruolo importante al riguardo, lo giocano le Federazioni europee (EFFAT) e la nuova Autorità Europea del Lavoro. Le risposte al questionario hanno sottolineato infatti l'importanza del ruolo dell'EFFAT per quel che riguarda l'applicazione della nuova direttiva; per i miglioramenti alla legislazione, alla diffusione delle informazioni a tutti i suoi affiliati e al suo ruolo presso le istituzioni europee. Mentre l'Autorità Europea del Lavoro dovrebbe garantire una migliore protezione dei lavoratori, facendo applicare le regole dell'UE sulla libera circolazione dei lavoratori, facilitando l'informazione sulla mobilità nell'UE, rafforzando la cooperazione tra gli Stati membri e l'organizzazione delle ispezioni e la lotta al lavoro nero, svolgendo quindi un ruolo di mediatore, e fornendo soluzioni alle difficoltà transfrontaliere.

In conclusione, dall'indagine condotta è emersa qual è la situazione a livello nazionale dei lavoratori distaccati in Europa; lo stato del recepimento della nuova direttiva nel diritto nazionale; il ruolo della federazione europea (EFFAT) e dell'istituzione della nuova Autorità Europea del Lavoro.

Questa indagine permetterà infine ai partner del progetto di elaborare una posizione comune sui lavoratori distaccati e sui benefici della direttiva, sviluppando strumenti di informazione per i sindacati stessi circa i diritti e l'applicazione della nuova direttiva, a favore di lavoratori e imprese. Inoltre permetterà di organizzare la diffusione, nel modo più ampio possibile, dei risultati raggiunti in questi due anni

Bonus figli disabili: come funziona

Chi ne ha diritto

Per le famiglie con un solo genitore disoccupato o monoreddito con figli a carico con una disabilità riconosciuta, arriva un bonus mensile da chiedere all'Inps.

Al momento della presentazione della domanda, il genitore che fa la richiesta per bonus figli disabili deve:

- essere residente in Italia;
- avere un valore Isee in corso di validità non superiore a 3.000 €;
- essere disoccupato o, monoreddito e facente parte di nucleo familiare monoparentale;
- fare parte di un nucleo familiare, come definito per l'Isee, in cui sono presenti figli a carico con una disabilità riconosciuta.

Il figlio deve:

- avere una disabilità riconosciuta tra il 67% ed il 99%;
oppure
- essere inabile totale (invalidità al 100%);
oppure
- aver diritto all'indennità di accompagnamento.

La domanda

A partire dal 1° febbraio scorso, la domanda per ricevere il bonus può essere presentata ogni anno dal genitore all'Inps.

Per il 2022, chi richiede il bonus figli disabili - dichiarando il possesso di tutti i requisiti - può presentare domanda anche per il 2021.

L'importo

Per gli anni dal 2021 al 2023:

- il bonus è pagato dall'Inps, con cadenza mensile, per un importo di 150 € ed è riconosciuto dal mese di gennaio di ciascun anno e per l'intera annualità;
- nel caso di genitore con più figli disabili a carico, l'importo mensile è pari a 300 € con 2 figli e a 500 € con 3 o più figli.

Le modalità di pagamento sono le seguenti:

- bonifico domiciliato presso ufficio postale;
- accredito su iban di conto corrente bancario, di carta ricaricabile o di libretto postale.

Il bonus non incide sul reddito ed è cumulabile con il reddito di cittadinanza.

Quando si perde

Il bonus non viene più riconosciuto se richiedente e il nucleo familiare perdono uno dei requisiti oppure in caso di:

- decesso del figlio;
- decadenza dall'esercizio della responsabilità genitoriale;
- affidamento del figlio a terzi.

Se il figlio disabile viene temporaneamente ricoverato in istituti di cura di lunga degenza o presso altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra amministrazione pubblica, il genitore beneficiario deve informare tempestivamente l'Inps per la sospensione del bonus per tutto il periodo di ricovero.

Per ulteriori informazioni
e per ricevere assistenza,
rivolgiti al numero verde 800249307
(attivo dal lunedì al venerdì tra le 9 e le 18).



informazioni

Livia Ricciardi, Marco Lai, Valeria Picchio

LA GUIDA DEI LAVORATORI 2022

Presentazione di Luigi Sbarra

pp. 336

prezzo di copertina € 15,00

Prezzi unitari scontati per strutture e iscritti CISL

Fino a 100 copie € 11,50

Da 101 a 250 copie € 10,50

Da 251 a 500 copie € 9,50

Da 501 a 1000 copie € 8,50



La guida dei lavoratori 2022, puntualmente aggiornata, rappresenta uno strumento essenziale per lavoratori, operatori e professionisti del settore, occupandosi di tutti gli aspetti relativi al rapporto di lavoro (servizi per l'impiego, tipologie contrattuali, regole sugli orari di lavoro, ammortizzatori sociali, buste paga, trattamento fiscale, licenziamenti, Tfr, pensioni, etc).

Anche quest'anno molti sono i cambiamenti nella normativa lavoristica e previdenziale/assistenziale; alcuni temporanei, legati al proseguire dell'emergenza sanitaria, altri di più lunga durata, talora in via di definizione.

La guida tiene conto di questa rapida evoluzione, approfondendo tutte le novità contenute, tra l'altro, nella legge di Bilancio 2022. Tra le novità legate all'emergenza sanitaria sono trattati, tra gli altri, il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, dell'obbligo vaccinale e del green pass. Modifiche normative di lungo periodo, slegate dall'emergenza covid, sono rappresentate dalla riforma fiscale, con le nuove aliquote Irpef, dai nuovi incentivi all'occupazione, dal riordino degli ammortizzatori sociali (sia cassa integrazione che Naspi) e delle politiche attive del lavoro, con l'introduzione del programma Gol, dallo smart working, dalle nuove norme sulle pensioni intervenute dopo la scadenza di Quota 100, dall'introduzione dell'assegno unico per i figli a carico.

I lettori avranno la possibilità di rimanere informati, durante il corso dell'anno, attraverso il sito della casa editrice, su modifiche e/o cambiamenti riguardanti le tematiche trattate nel volume. Al libro, infatti, è associato un codice di accesso all'area riservata **MySmartBook** del sito www.edizionilavoro.it per consultare, gratuitamente e per un anno, aggiornamenti, studi e ricerche sull'argomento.

Sommario

Servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro - Incentivi all'occupazione - Contratti per formazione e inserimento al lavoro - Lavoro degli stranieri - Tutela e promozione del lavoro delle donne - Assunzione, inquadramento, dimissioni del lavoratore - Contratto di lavoro a tempo determinato - Somministrazione di lavoro - Altre forme di lavoro flessibile - Busta paga - Prestazioni economiche familiari - Orario di lavoro - Cause di sospensione del rapporto di lavoro - Salute e sicurezza sul lavoro - Ammortizzatori sociali - Provvedimenti disciplinari e controlli sul personale - Licenziamenti individuali - Trattamento di fine rapporto (o liquidazione) - Diritto alla pensione - Schede.

eban

ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

